IDOLA TRIBUS

RECLOOSE ORGANISATION
SEGNALETICA CRIMINALE
PRAGA

CARCERI E RIFORME
METALANGUAGE
MINIMAL ART

TESTI: ANNIE ANXIETY
CATALOGHI ETICHETTE
INDIPENDENTI

N. 2 L. 2000

HANNO COLLABORATO:
Enzo, Andrea G., Andrea S., Roberto M., Roberto C., Antonietta, Bobo, Daniele, Zillah Minx, Simon Cabtree, Loredana, Paolo, Franco, tutti quelli che ci hanno aiutato a distribuire il N.1

Foto di copertina: Child with a toy hand grenade in Central Park, N.Y. 1962, di Diane Arbus. / Alicante, Spagna 1932 , di Henri Cartier/Bresson

T E X T U E L

ilot physique Seuphor sous l'aile de Mondrian
sous les drapeaux sérieux du Néo-Plasticisme
battant le pavillon très pur

échappée belle de l'art
enfin mesure d'hygiène
ralliez-vous tous au pavillon du grand secours
du grand sérieux quand nous serons mieux éclairés
et disparaisse la flore sous le regard néo
et cessent les éboulements

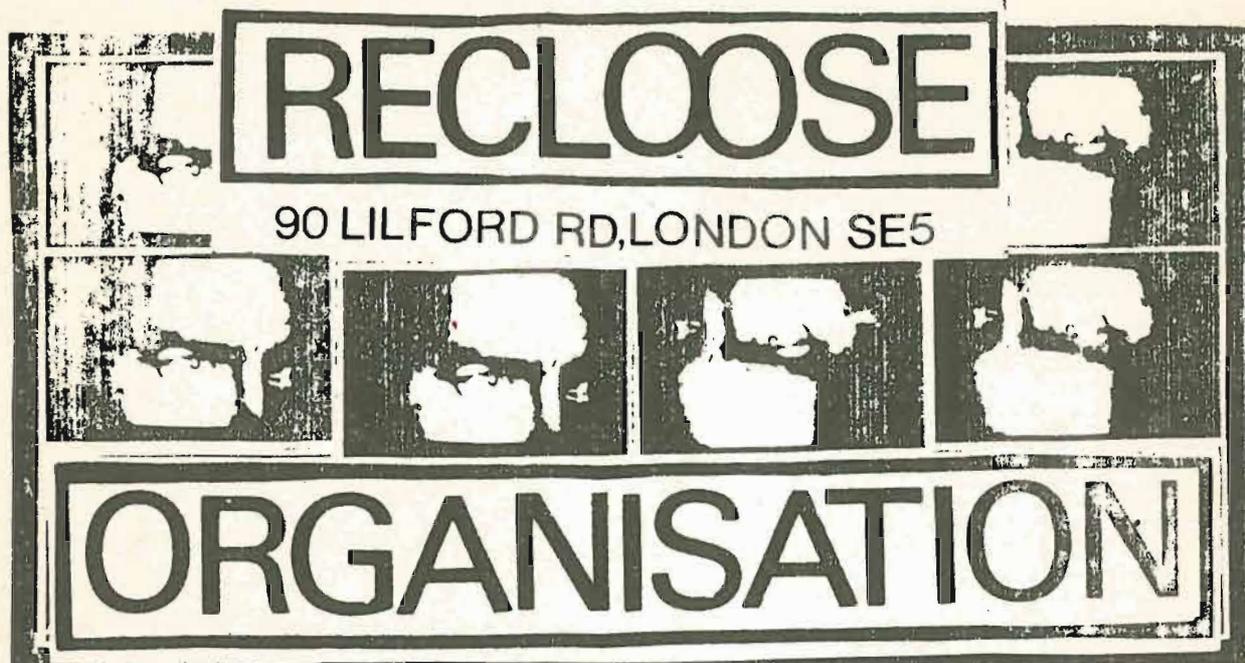
l'ilot physique sort des cavernes
il ose construire dans le clair
il lève la tête
où il n'y a que le grand bleu
et le grand gris et le grand blanc
et le grand noir et le soleil tout feu
suivi des synonymes bonheur sagesse connais-
et de la joie... [sance
qu'il ne faut pas confondre encore

per contatti , materiale ecc.:
ANDREA GRILLO VIA CALATAFIMI 22
57100 LIVORNO

supplemento a
Il soffione bora(lu)cifero n.2
Dir. Resp. Vincenzo Ruggiero
proprietario (per legge) Solli Vincenzo /CP 271, 42100 Reggio Emilia
Aut. N. 572 dell'11/5/1984
del Tribunale di Reggio Emilia

mais il fallait y penser si j'ose dire
être déjà et non choisir et choisir bien quand-même
mais il fallait prendre contact
marcher longtemps et sous le juste signe

M.Seuphor

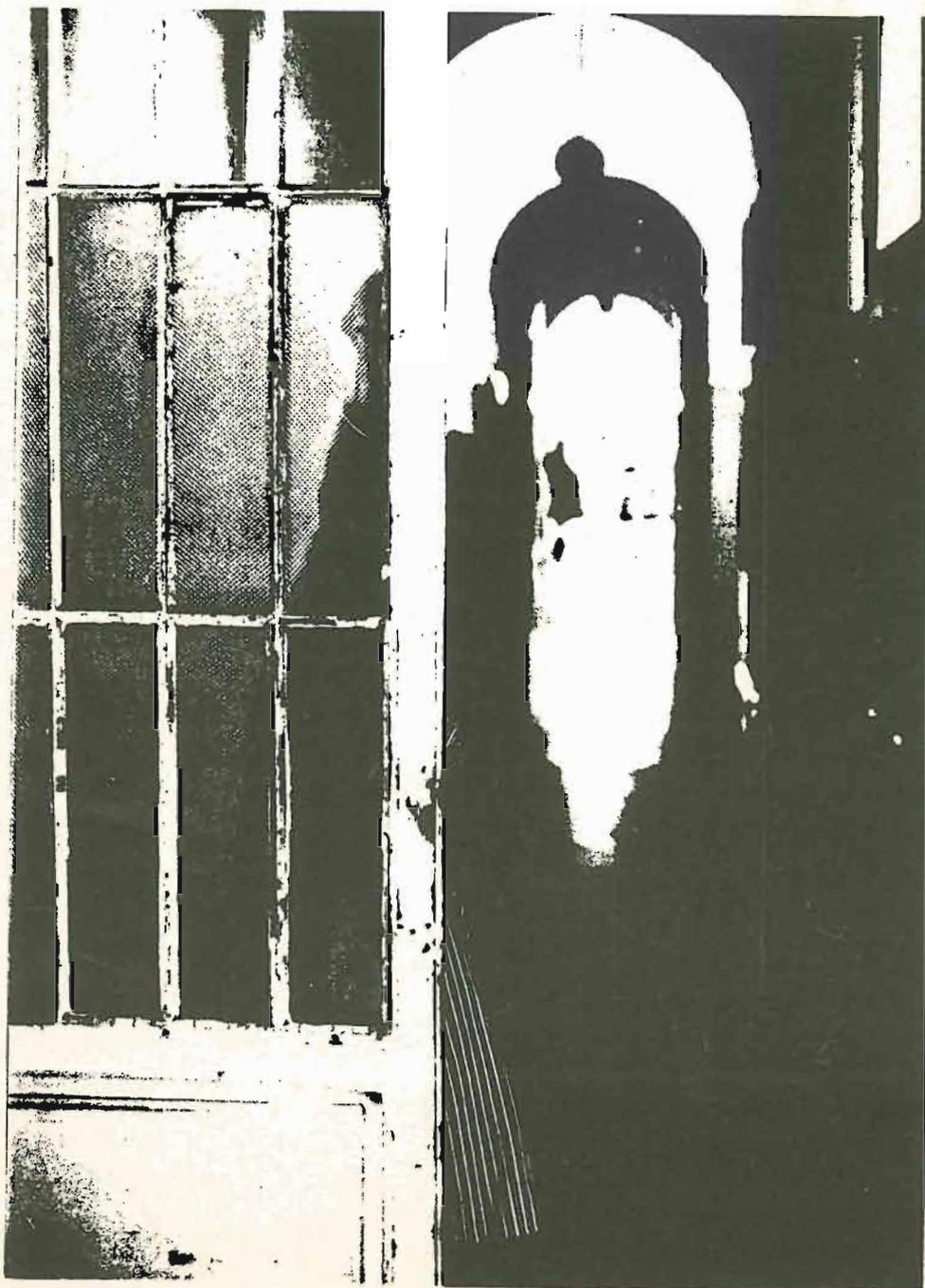
16 mai 1928

Uno dei fenomeni più interessanti legati all'attività musicale in questi ul= timi anni è stato quello delle etichette indipendenti , che ha preso maggio= re consistenza dopo il '77.
Evitando di dilungarci sulla storia di queste e andando al di là di un giudizio riguardo alla più o meno presunta "alternatività" di alcune etichette (considerando però il fatto che alcune di queste pseudoindipendenti sono distri= buite dalle grosse case discografiche) è interessante notare come vi sia stato uno sviluppo di produzioni che privilegiano una propria distribuzione cer= cando di limitare i contatti con il business e incrementando la possibilità di creare un circuito alternativo.
Molte di queste etichette si contraddistinguono per alcune caratteristiche peculiari: la gestione delle stesse da parte dei musicisti e di conseguenza l'autoproduzione dei propri lavori e la distribuzione propria parallela a quella degli usuali canali (alcune volte in contrapposizione); l'orientamento verso le cassette (il motto della **Necrophilie Org.** austriaca è: Home Killing Is Taping Music, riprendendo all'opposto una frase dell'industria discografi= CA inglese che affermava la morte della musica attraverso le registrazioni casalinghe) strumento di diffusione che ha avuto un vero e proprio boom gra= zie anche a queste organizzazioni (esistono anche delle riviste a cassette come la **Touch** inglese o la **Trax** italiana); una presenza vasta a livello in= ternazionale non limitata ai soli paesi anglosassoni, fatto di indubbia im= portanza.
Cercheremo a partire da questo numero di presentare alcune di queste organiz= zazioni fornendo informazioni e sperando che tutto ciò possa essere utile a chiunque ne sia interessato.

BOURBONESE QUALK

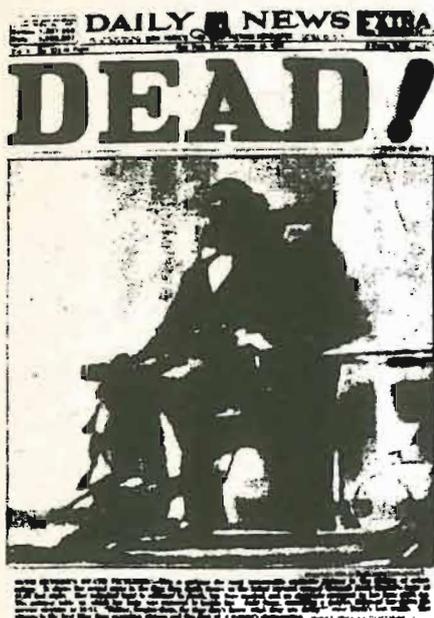
La RECLOOSE ORGANIZATION

La R.O. è costituita da un ampio organico di persone di differenti Paesi coordinato a Londra da un nucleo che ruota attorno ai componenti del gruppo BOURBONESE QUALK. L'attività della R.O. è indirizzata non solo verso la musica, ma anche verso altre attività come performances, teatro, film, riviste ecc. La Loose è nata nel 1982 operando in questi anni soprattutto come etichetta discografica garantendosi naturalmente i suoi finanziamenti dalla vendita dei dischi, presentando musica normalmente considerata invendibile dalle grosse case discografiche. Il suo catalogo comprende , oltre ai dischi dei BQ, alcune cassette di musicisti italiani post/industriali, una compilation in cassetta e una in disco con alcuni dei più interessanti musicisti dell'area dell'autoproduzione su cassetta (Legendary Pink Dots, La Fondation, Club Moral, 7th Music, Oblique Graph, con la presenza anche di Lol Coxill) e altri prodotti. Alcuni progetti della R.O. sono legati

RECLOOSE ORGANISATION 1984

alla ricostruzione di un edificio nel sud di Londra, che verrà utilizzato come locale da concerti per la cosiddetta **New Underground Music** e come studio di registrazione e per pittori e film/video makers; inoltre viene portata avanti un'attività teatrale con la **Contravenus Theatre Company** che si propone principalmente di opporsi alle leggi sulla blasfemia e a quelle sulla censura attraverso le proprie produzioni; la rivista dell'or= ganizzazione è **Avant**: non è una fanzine musicale né di poesia, ma contiene principalmente lavori visuali, e viene venduta a prezzo di costo o regalata insieme ad altro materiale.

SEGNALETICA CRIMINALE

La legge prescrive, com'è noto, che chiunque abbandoni la propria residenza, intesa come abitazione, debba recare su di sé un "documen= to". (...)
Se qualcuno ci chiede "i documenti" non ci so= no dubbi: vuole confrontare il nostro ritrat= to segnaletico con la nostra faccia, e solo per mezzo di questa equazione attribuisce un valore esatto ad un nome, cognome, data di na= scita, professione ecc.
Abbiamo fatto l'abitudine alla risoluzione di questo stranissimo problema, pur tanto intimo, personale e privato. E anche un poco grotte= sco, specialmente quando si pensi che, ancora per legge, chi ci chiede il documento deve esibirci il suo, e affrontare la medesima ve= rifica. (...)
La schedatura fotografica di tutti i cittadini ebbe conseguenze spaventose specialmente du= rante l'ultima guerra mondiale: decine, cen= tinaia di migliaia furono identificati (come ebrei specialmente, poi anche per altre ragioni) per mezzo delle fototessere archiviate per ragioni diver= se, deportati e sterminati. I corpi di polizia tedeschi nell'Europa invasa pubblicavano un gigantesco bollettino di ricerca, continuamente aggiornato, con le riproduzioni delle fototessere (...)
In Germania e nei primi Paesi occupati, come la Danimarca, il Belgio, l'Olan= da, prima delle definitive deportazioni (per la tremenda soluzione finale del problema ebraico) si ebbe la criminalizzazione delle fototessere applicate sui documenti personali, marchiati con una "J" (Jude) sovrimpressa.
Va da sé che in circostanze normali, altresì, la polizia utilizza, oltre ai propri, gli archivi fotografici di qualsivoglia tipo e qualsivoglia ragione, quando occorre: sono stati fatti proprio per questo.
Contravvenendo alla legge e ad ogni senso morale, nel nostro Paese la stampa quotidiana attinge dalle medesime fonti, specialmente dagli archivi pubblici delle anagrafi, le fototessere dei disgraziati di cui si occupano le cronache nere: ladri e assassini e le loro vittime, prostitute, drogati ecc.
Si tratta di una vera e propria criminalizzazione degli individui: una moder=

na gogna non meno infamante degli antichi ceppi.
I lettori dei giornali trovano "eccitante" poter stabilire un rapporto tra un volto qualunque, di studentessa o casalinga, tanto per dire, né bella né brutta, insomma simile a tanti che si vedono intorno a noi, con le "qualità" di prostituta, tenutaria di "casa chiusa", ragazza squillo e simili. Sonnechia in ciascuno un poliziotto, quasi sempre peggiore del poveruomo che svolge il mestiere per vivere, felice di ridestarsi sfogliando il quotidiano preferito, per procedere all'"identificazione" del malfattore segnalatogli sulle pagine (...)
Bisogna tener conto che si tratta di un malcostume di vaste dimensioni: nel corso del 1976/'77 sopra uno dei più diffusi e, come si dice, autorevoli giornali italiani, "La Stampa" di Torino, abbiamo numerato la criminalizzazione di oltre 3mila infelici per mezzo della fotografia. I cronisti si procurano le micidiali fototessere riprodu= cendole talvolta sul posto per mezzo di uno spe= ciale apparecchio, non solo negli archivi anagra= fici, ma anche con l'aiuto di poco onesti funzio= nari, infermieri, custodi a vario titolo degli effetti personali dei malcapitati. Sono ancora i parenti, la moglie e i figli, i quali acconsen= tono alla criminalizzazione per pura quanto irra= zionale vanità, o facilmente persuasi che ciò non possa nuocere, al contrario giovare, al pro= prio congiunto.
In altri casi la fantasia dei cronisti si sfoga in maniere impensate: le segnaletiche sono ripro= dotte al cimitero, dalle lastre tombali. Oppure si rintraccia il fotografo che eseguì a suo tempo il "servizio" matrimoniale.
Anche in un gruppo scolastico si può scoprire quel volto, riproducendolo come particolare inte= ressante fra tanti altri, indegni di attenzione perché segnalano individui incensurati. Almeno per il momento... (...)
Lo scopo (della criminalizzazione) viene raggiun= to non solo con il significato dei titoli e dei sommari, ma anche con speciali soluzioni grafiche, di impaginazione.

Naturalmente la polizia in molti casi sfrutta la collaborazione della stampa, ben più efficace dei bollettini e delle circolari specializzate, per il segnalamento del volto del ricercato. (...) Recenti avvenimenti, la caccia alle BR e a vari altri terroristi, che si è sviluppata su scala internazionale, hanno reso questo metodo familiare.

Nessun investigatore crede effettivamente all'utilità dell'identikit come l'immagina la gente comune; non si conoscono esempi di ricercati riconosciuti esclusivamente in questo modo; all'opposto se neconoscono, e numerosissimi, di errore compiuto nell'identificazione.

La funzione dell'identikit è psicologica: special= mente quando si tratta di crimini clamorosi, l'opinione pubblica viene in qualche modo con= fortata dall'illusione che il colpevole è fisio= nomicamente noto alla polizia, e che almeno in effigie è stato catturato.

(...) Rodolfo Namias, in un suo trattato, "Manuale pratico e ricettario di fotografia", 1902, aveva avvertito come di per sé il mezzo fotografico, specialmente quando fosse usato "puro", senza cioè il soccorso del ritocco e dei procedimenti artistici, poteva automaticamente trasformare in peggio il volto dell'uomo. (..)

Dice Namias:

> **"E' facile trasformare un bel viso grazioso in un soggetto orrido. Illuminandolo troppo in faccia, le guance si approfondiscono sotto gli occhi, il naso diventa troppo largo, gli occhi e la bocca si sformano brutalmente e fanno raccapriccio... Un ritratto ottenuto con una forte illumina= zione da una parte allunga la te= sta, schiaccia il naso, deprime la bocca, ravvicina gli occhi, abbassa la fronte, gonfia le guan= ce e rende il mento a punta. Una**

illuminazione che viene dall'al= to, e in faccia, incava le guance, fa sporgere gli occhi, appiattisce il naso, ingrandisce la bocca, rileva il mento allungandolo..."

Se questo accade con "un bel viso grazioso", non è difficile immaginare ciò che si ottiene nella stanzetta di un commissariato, dove viene improvvisato un atelier criminale, con il volto di un pregiudicato che si trova in una situazio= ne particolarmente difficile della sua vita.
Ma è proprio questo che i padri della segnaletica sostengono, e cioè che il vero ritratto è quello fotografico "puro" e "senza artifizi", e il vero volto di un individuo quello che in esso si rappresenta.

Da "WANTED! Storia, tecnica ed estetica della fotografia criminale, segnaletica e giudiziaria", di ANDO GILARDI, Ed. Mazzotta, pagg. 75/78.

CESARE LOMBROSO

praga

L'uomo ama la compagnia, foss'anche
soltanto quella di una candela accesa.
(Lichtemberg)

Il sogno e la candela; l'uomo e l'attesa.
Praga osserva la candela dell'uomo e
si accorge che la sua fiamma è sempre
più affievolita; nonostante l'imponenza
delle cose, nonostante il pontè di Carlo,
nonostante la Moldava.
La tristezza profonda che pervade lo
sguardo del suo abitante è densa di
significati e di sensazioni. La candela
accesa, la luce rossa delle finestre,
ciò che illumina e ciò che rischiara,
l'azzurro della speranza e il bianco
della neve...
Praga è anche questo... E grazie a queste
piccole luci, questi "chiaroscuri",
queste linee particolari riesce a con=
tinuare il suo sentiero maestoso, orgo=
glioso, docile, profondo, delicatissimo.
Tutto questo e anche altro.
La città conserva la sua storia, quella
di **Kafka** e quella più recente dei carroar=
mati, nei suoi muri, nel suo grigio,
nella sua lingua indecifrabile, nei
vestiti dei grandi magazzini. L'Occi=
dente si permette anche di sorridere
degli interessi dei ragazzi di Praga:
dalla "lontana" Italia alla musica **under=
ground**.
Per non parlare del whisky, dei jeans,
delle calze...
Ma la candela di Praga va oltre la nostra
merce comprata, oltre il nostro sguardo
cinico, oltre il dollaro dirompente,
oltre le divise dell'Armata.
Nella **"Metamorfosi"** di **Kafka Gregorio**,
commesso trasformatosi in animale ripu=
gnante, guarda e ascolta intensamente
dalla fessura della porta della sua
stanza, la sorella che suona il vio=
lino. Intorno c'è la famiglia, la
cucina, il focolare, il gatto forse,
il calore contro il gelo, il classico
contro il rumore, l'abitudine, la
prudenza, l'ordine e i suoi richiami.
La tristezza solca sia le profondità
di questo racconto, sia le vie di
Praga in un'unica immagine che coin=
volge cittadini e stranieri, insetti
e impiegati, uomini solitari e vecchie
automobili.
Le persone e le cose, come sempre,
attendono.
Il dolore, la **sofferenza, l'orgoglio**,
la speranza di un popolo...
Attendono... Gli occhi stessi della
gente sembrano aspettare qualcosa.
E intanto ci si muove, o si riposa,
oppure ci sediamo nei sedili della
metropolitana glaciale, più fredda
della neve e più uguale della nostra
stessa vita.
Il neon delle luci della metropoli=
tana non possiede l'intensità e la
forza di una Chicago notturna, ma
mostra, ugualmente, un segnale, una
freccia obbligata, una via "segura".
Verso il soffuso, verso la piattezza,
Verso l'inapparescenza. Ma anche
verso il futuro. In queste lineee
obbligate, in questa città triste
e appiattita, nel suo grigio e nella
sua neve si muove e si conserva la
forza e la profondità di un popolo.
La sofferenza, mostrata o velata,
mantiene accesa la candela del fu=
turo e delle sue innumerevoli pos=
sibilità.
Dunque Praga, con le sue luci soffu=
se, è anche fiore della nascita,
primula del dialogo, tempo incredibi=

le e gioco ininterrotto tra spe=
ranze e pensieri.
Queste sono depositate, indistin=
tamente, tra le case di Leninova
e le cafeterie del centro.
Leninova. Monumento ed elogio al
comunismo che comanda e che di=
rige, che preordina e che spia:
il quartiere di Leninova impres=
siona per le sue case uguali, per
i giardini spogli, per i vestiti
simili a tute da lavoro.
Non si distingue un ristorante
da una latteria e soltanto l'odo=
re di hamburger rimanda alle
notti della vicina Vienna.
Programmazione e velo che oscura;
mentre il quartiere di Leninova
continua a lavorare non c'è spa=
zio né per musica irreale né per
colori vivaci.
Solo delle luci rosa dalle fi=
nestre.
Queste attirano i pensieri dei
viandanti e anche degli operai.
Forse nel calore della propria
stufa o nelle note di un piano
classico sembra formarsi un
vapore, un fumo concreto e allo
stesso tempo irreale, un pensiero
vivo.

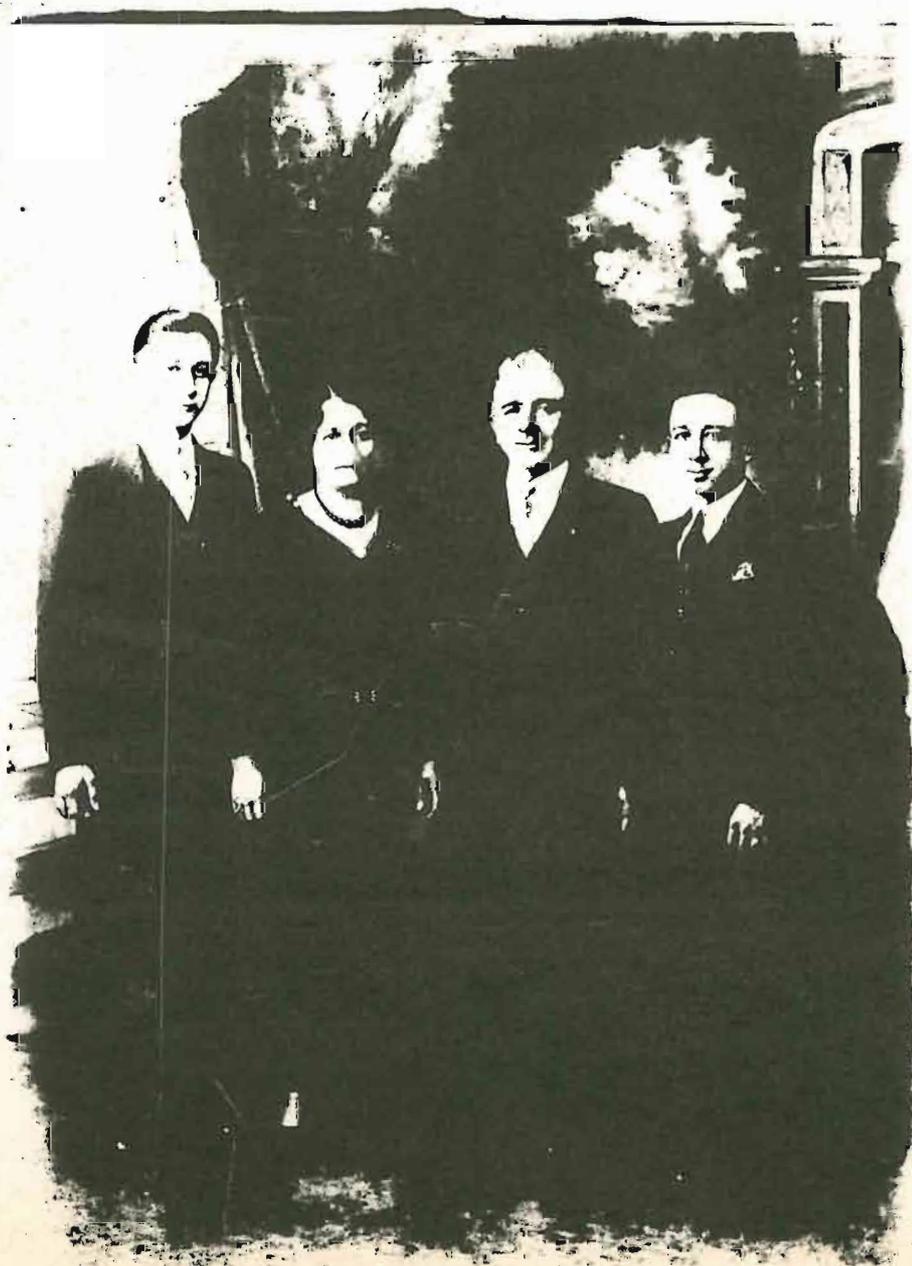
Qualcosa come la forza di credere. Superstizione forse.
Pensiero che vibra comunque.
Ed è in questa musica da camera, in questi cuori uniti, in questo cielo
interno che Praga conquista il suo uomo.
L'uomo e il bambino. Quella parte di bambino che è già uomo e che trova
conforto in una stanza accogliente e sicura, nell'amore della madre e nella
poltrona del padre, con i giocattoli di sempre e con la culla di domani.
E quella parte di uomo, infanzia indimenticabile, che è rimasto bambino
e che sogna di trovare il cielo in un amore irrequieto, in un fuoco vivo
e in una "cucina orientale". Ma nei nostri ritmi, a volte, è necessario fermarsi.
Anche se poi una pausa, casa sicura o foglio che rimane bianco, può
significare molto...
La tristezza, quella delle nostre profondità, si mantiene sui bordi dei
nostri percorsi.
Non è facile distinguere limite e centro, sicurezza e sconfitta, amore e

fuoco, attesa e acqua...
Le luci rosa delle camere
di Praga non rispondono
ai nostri interrogativi
e alle nostre incertezze
ma attraggono ugualmente
e impercettibilmente,
senza misura.
Le nostre speranze giocano
e si intrattengono volen=
tieri con ciò che attira
con i misteri e i colori
del mondo.
Così le cafeterie cariche
di dolci e di torte richia=
mano l'attenzione del
goloso e del bambino.
E con il dolce si possono
dimenticare dispiaceri
e ideali, amori e destini,
lavori e dubbi.
Come l'oppio. Come la
forza di qualcosa che
riempie fino al punto
che non c'è più posto
per pensare. L'eroina
dell'Occidente nega il
pensiero e si introduce
fin nelle nostre case
e nei nostri ritmi.
L'eccesso del dolce e
del cibo provoca altret=
tanto. Tutto per poi
adagiarsi nuovamente
nel ritmo di sempre, ri=
proponendo vecchie incer=
tezze, colpevolizzando
i soliti innocenti, dimen=
ticando il pensiero e so=
prattutto la sua natura=
lezza.
Eppure in queste pasticcerie
di Praga la rigorosità
e l'ordine con cui la gente
si dispone nelle sedie e
nelle file ricorda una gen=
tilezza inutilmente cercata
altrove.

La piega presa
dall'abitudine
di un popolo
non esclude che certi
modi naturali e certe
forme elevate di convi=
venza riescano a splen=
dere ugualmente.
Praga e la sua attesa:
tra la vodka a buon
prezzo e il dollaro del
mercato nero lo straniero
si dispone a entrare in un
mondo cecoslovacco.

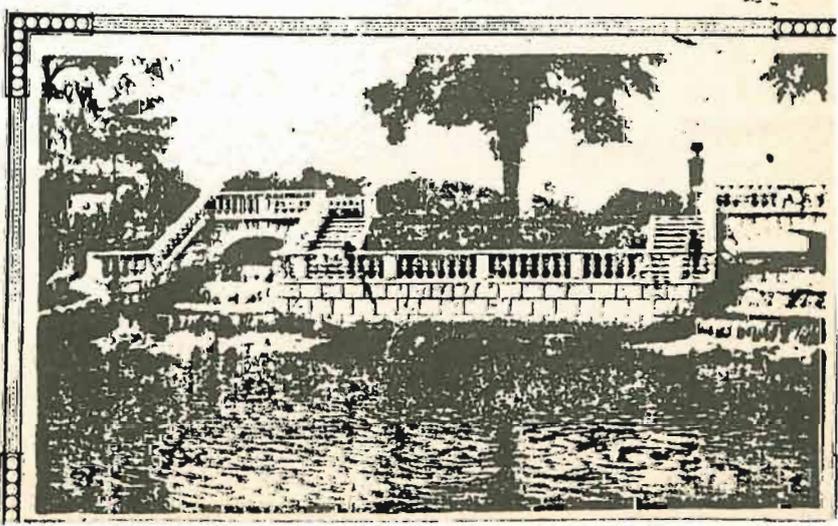
Non è difficile per esempio
incontrare dei viennesi alla
ricerca delle economiche bottiglie
di liquori locali per il loro
allegro week end.
E' facilissimo vedere invece
la gente che offre un cambio
da "uno a tre" per il tuo dollaro;
nei portoni delle case e negli
angoli del centro avvengono
veloci contrattazioni che ricordano
film di spionaggio e di avventura.
Ma non troppo. Quello che basta.
Quello che basta per intrattenersi
con un altro, con una diversità
apparente, con un soggetto
che si muove e che spera.
Che attende. Che riprende il
proprio corso.
Così il fiume della Moldava
attraversa la città silenziosamente
e aiuta a credere nella fluidità,
apparentemente immobile, dell'ac=
qua, dello scorrere delle cose,
dei piccoli cambiamenti, delle
soglie attraversate della storia
In effetti la Moldava sembra
ferma, quasi marmo, come l'aria.
E si apre così, tramite i silenzi
e i rumori dell'acqua, al parco
che domina la città, ai fruscii
delle sue foglie, alla neve
dorata di dicembre che illumina
e ammutolisce stranieri e studenti.
Praga è forse anche qui: nei
giochi e nelle fessure del
linguaggio della musica dei
nostri giorni e delle poesie
"ininterrotte" che ci precedono,
ci accompagnano, ci intrattengono
da sempre. possiamo trovare
un jazz club o birrerie particolari
e ricordarsi in questo modo
delle sensazioni delle notti
delle nostre città, di quel
liquore gustato a metà, del
concerto programmato, del "cabaret"
dei nostri teatri e dei piccoli
mercati sottostanti.

Una di queste birrerie si chiama
"Ufleku". Due saloni enormi
e un piccolo palco per spettacoli
e rappresentazioni. la birra
qui è gustata, apprezzata, quasi
sofferta. Come un rituale.
Vecchi incredibili, donne grasse,
ragazzi longilinei e con i capelli
lunghi, nostalgie dell'Occidente
e simpatici baffi: in questo
ritrovo possiamo incontrare
il commesso viaggiatore o il
ragioniere milanese, lo studente
in cerca di svago e l'operaio
rassegnato, il pensionato e
l'intellettuale di Praga. E
Senza distinzione, con una dignità
e una serietà esemplari.
La dignità del popolo si modella
perfettamente nei volti e nei
modi della gente di Praga. E
la serietà, l'integrità, il
rispetto, l'onestà possono trovare

conforto anche nella birra e
nel "cabaret". Conforto e rabbia.
Espressioni anche; dimostrazioni
e interpretazioni di una realtà
dura da affrontare e da sopportare.
Le luci del cabaret e la lanterna
magica della vodka giocano,
in questa birreria, con i colori
e le speranze di una rivoluzione
che si è dispersa in sentieri
non previsti.
Il pub occidentale (come i locali
di Amsterdam dove si può fumare
liberamente hashish e gustare
musica moderna e incenso) e
la birreria dell'Est sorridono
alle abitudini dell'uomo e permet=
tono di continuare a credere
nei propri sentieri. Incontro
e speranza, luci ed ombre, sussulti
e passi incerti, difficoltà...
Tutto ciò per le nostre rincorse,
per le nostre deviazioni, per
le nostre vie.
La bellezza dell'attesa di
Praga, l'acqua immobile della
Moldava, la magia semplice della
Via degli Alchimisti e quelle
rivoluzioni mancate si insinuano
nei nostri pensieri.
Ascoltiamoli....

Val'e più un intricata storia
di un gelido abbraccio
che macchia il pensiero
di insopprimibili conati
mentre mi scortico vivo
dentro le tue doppie labbra

Vinco le tentazioni più repellenti
che mi si prospettano davanti
rifiutando di scrivere altro
su questo foglio
che travisa i nostri sentimenti

Le ali macchiate si stemperano nel buio
così il richiamo che avvertono
raggiunge l'epilogo
e il movimento si assopisce

Cristalli affumicati invadono le porte
del vento
Serietà! Serietà!
un dramma

Il tuo naso compone
note lievi di ossigeno
mentre liberi affreschi
in una chiesa sconsacrata
io mi limito
a leccare un frammento del tuo orgasmo
tutto quello che rimane
della polvere che ho gettato

Ceron seni virginali
bordati di color cremisi
assumendo un tale atteggiamento
da rimproverare al mio sentimento
di evadere

Vivendo come dici
una vita che raccogli per strada
sulla quale non potrei giurare
di essere totalmente frainteso
il seguito è conosciuto
per allontanare i sogni misteriosi
e attendere l'ora

Non esistono magici segreti
tutto rimane nella mia mente
Regalami un attimo di delirio
per conciliare la mia vita
per guardare un pò più in là
dei miei occhi
Seppelliscimi dentro il tuo corpo
Annullandomi riacquisterò
i sogni rubati
durante una notte insonne

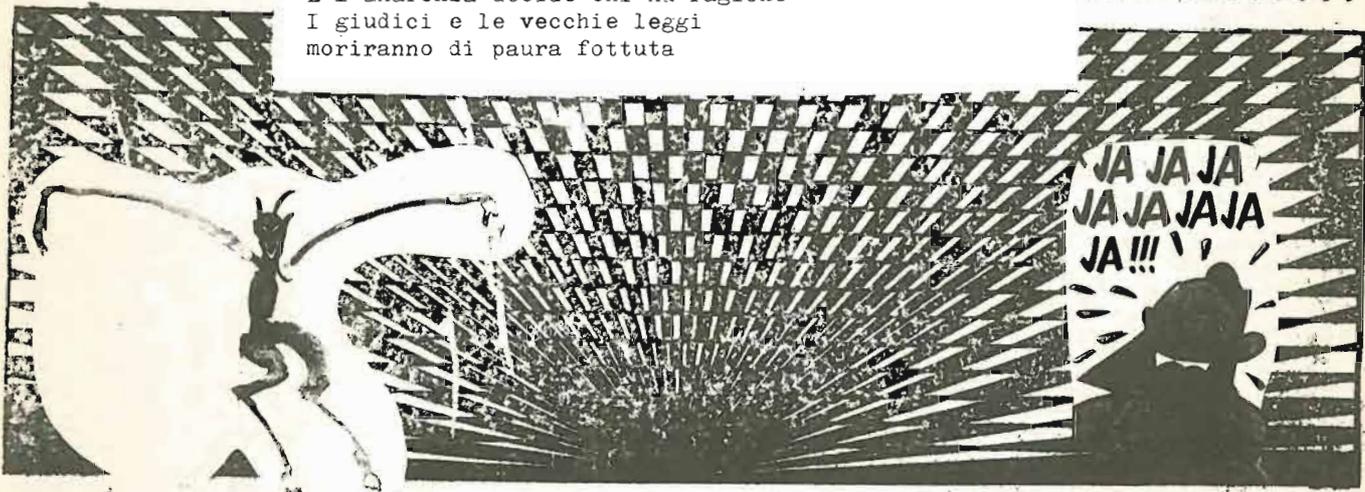
L'ALLEGORIA (LIVORNO/ 1984)

Oggi è una giornata di quelle strane, nel senso che ogni cosa appare come se fosse sospesa a metà!
A metà, tra cielo e terra, in un'eterna indecisione.
Fra l'altro il tempo non è dei più gai, il cielo è di un grigio uniforme, di quell'uniformità monolitica che sembra dare il via all'unione con l'oriz=zonte da un momento all'altro.
Cielo e terra.... uniti, in un sudario, una tenda, uniforme.
Dio mio!
Ma poi come al solito non accade nulla e tutto resta lì, appeso al crepuscolo dei tuoi sogni; tutto, cielo e terra.
Pur non piovendo si sente un umidore stillante da ogni angolo delle strade che ti entra nelle ossa e sembra quasi volerti avvolgere l'anima e forse ci riesce, almeno in un certo senso . Nel senso che l'anima è come galleg=giante in un lento deflusso di malinconia, che lentamente come l'acqua di un fiume vischioso e placido, trasporta i tuoi pensieri in chissà quali luoghi del tuo passato. Ed è proprio a questo punto che ti tornano alla mente le cose più strane e impensabili, che magari credevi addirittura mai avvenute, mai esistite, tanto sembravano lontane.
Un gesto, una parola, un: se lo avessi detto allora! o ancora: ma perché non fu così? E tu lentamente ti trasformi in un'allegoria di ciò che avresti voluto essere e che non sei, oppure per usare una certa clemenza verso te stesso, che non sei diventato completamente!
Ecco, questo è l'inizio di una giornata, non so nemmeno che giorno sia...
Vediamo.. oh ecco domani sarà gran festa, i negozi resteranno comunque aper=P ti, per permettere più comode scelte a chi deve recare doni per la ricorrenza.
Allegoria. Allegoria. Conviene lasciare per un po' tutto il bagaglio dei libri, il mio ruolo di studente fuori corso, questa soffitta/in/affitto, e alfine vivaddio finalmente, uscire a far compere!
Per cosa poi? Non saprei davvero!
Tuttavia è bene farlo.
E mentre scendi le scale (adesso è la mia coscienza che mi parla) non sof=fermarti troppo tempo a ricordare l'ultimo fuoco e l'ultimo maledettamente poetico tramonto con la tua gente, tutti insieme, quel giorno nel bosco, sai che è un sogno, tanto più che poi ti fa male al morale, succede sempre che vuoi tornare indietro e stai muto e triste per tutto il giorno.
Ma guarda, cade qualche fiocco di neve; la festa la festa, urla una macchina con altoparlanti grigi, pilotata da un treccolone verdevestito.

Ti sbattono dentro perchè sei oltraggioso
Ti sbattono dentro se sei osceno
Ti sbattono dentro perchè fumi
Ti sbattono dentro perchè sei sporco

Ti sbattono dentro quando sei innocente
Ti sbattono dentro perchè hai detto una bugia
Ti sbattono dentro se rubi per mangiare
Ma se non lofai morirari di sicuro

Ti sbattono dentro perchè sei negro
Ti sbattono dentro perchè sei bianco
Ti sbattono dentro perchè sei pazzo
Ti sbattono dentro quando hanno torto

Allora ci sarà l'anarchia
E l'anarchia decide chi ha ragione
I giudici e le vecchie leggi
moriranno di paura fottuta

il sociale (deserto) e il mare

> La maggioranza vede, attraverso l'intelletto, molto meglio che con i sensi. Invece di spazi colorati a= cquista conoscenza di concetti. Una forma cubica, biancastra e bucata dai riflessi dei vetri è per lo= ro immediatamente una casa. La Casa!
>
> Paul Valery

Vorrei parlare, senza far assumere toni pesanti alla questione, del deserto. Per dare un accesso di profondità e di prospettiva ai presupposti di questo discorso farò alcuni passi indietro. Riportando, cioè, alcuni punti (i più dignitosi) dell'esperienza di "Interno/Esterni". Il dibattito sul deserto (1) anche se non ha mai avuto nomi ufficiali è sicuramente il più interes= sante, ed il termine, come raccordo di un fascio di significati, riesce a fissare alcuni punti che meritano di uscire da una dimensione di un dibat= tito fra amici:
tanto per dirne una, in quella dimensione veniva a cadere la prospettiva (meramente politica) di una trasformazione dell'esistente che tenesse conto solamente della volontà di fare e ritrovarsi insieme, portando tutti ad un assaggio, purtroppo minimo per il corpo della redazione, della complessità dell'esistente stesso. poi la consapevolezza che un "nuovo assalto al cielo" fosse nella migliore delle ipotesi una divertente mistificazione. Per deter= minare tutto questo, che cosa era avvenuto? Un semplice scambio di idee.

Livorno era, ed è, troppo isolata dal resto dei dibattiti politico/culturali ed il semplice venire a contatto con la realtà e correnti di pensiero diverse determinò per noi un discreto stupore e disorientamento, quando sarebbe bastato che la nostra città fosse stata meno avara di idee per non chiamare rivoluzionario ciò che per altri era l'uovo di Colombo. Poi, il fatto che questo dibattito, o meglio, questa ricerca, così faticosa, sia non solamente imputabile alla caduta dei modelli di sviluppo e di pensiero nella città, è un altro paio di maniche; resta il fatto che gli orizzonti locali di pensiero e di vita sono più angusti di quanta sinistra qui sia disposta ad ammettere e lo sfondarli può dare effetto a risultati impensati. Ma qual è il patrimonio di questa, sia pur raffazzonata, ricerca?
Prima fra tutti l'acquisita visione del deserto. Dell'inaridirsi, così, progressivo e su larga scala del legame sociale e dello scambio, all'interno di esso, di saperi e culture. Del dissolversi, nell'esistente, di propensioni a contaminare, farsi contaminare, da ciò che sia altro da sè nei vari campi del quotidiano. Quello che veniva chiamato la fine del caso Italia, cioè la fine di una prospettiva di un'autonomia del sociale dal politico non si riduceva solo alla spaccatura lacerante dei vari progetti di liberazione politica ed economica ma andava più a fondo.
Nella diaspora tutta da ricucire e su basi completamente differenti dal passato di progetti culturali e di vita, nello scomparire delle strutture per essi, nell'inacidirsi di realtà promettenti, stritolate da queste miserie; il tutto poi si ripercuoteva nel peggioramento qualitativo, capillare della vita quotidiana. Accorgersene, credete, non fu uno shock da poco. La scelta è stata quella dell'esodo, lo sradicamento dalla patria al seguito di una stella che indica la via del deserto (2).

Da cui una domanda; che cosa significa vivere nel deserto? Innanzitutto vorrei subito sfrondare dal discorso ciò che potrebbe sembrare presente in ogni attimo e invece è molto lontano: la disperazione.
Disperazione è il deserto e la sua accettazione in nome di una presunta in= commensurabilità di esso, non l'operosità di cercare falde acquifere o gli oceani nascosti per rinverdire la terra. Vivere nel deserto è avere la con= sapevolezza di vivere nella terra degli estremi: il deserto, appunto, e il mare: e che cos'è il mare se non, come dice Raymond interpretando Valery, il moto, la vita inconscia e creatrice, l'anima vivente e desiderante , oscura e informe? (3)
Descritti gli estremi, non vorrei che si arrivasse ad interpretarli in una logica degli estremi: o seguaci del deserto o seguaci del mare; o costrut= tori di oasi o architetti dello splendore complessivo ecc. ecc.
La questione mi sembra un'altra: come aprire un dibattito, che abbia sbocchi pratici, sui modi di vivere il deserto? Fino a quando servono canali aperti dalla semplice volontà?
Finora a Livorno in uno scenario sociale, culturale e politico in veloce degrado si è andati avanti così, e dopo?
L'ottimismo della volontà serve a dimostrare che siamo ottimisti con niente in mano, costruiamo un ottimismo della ragione.

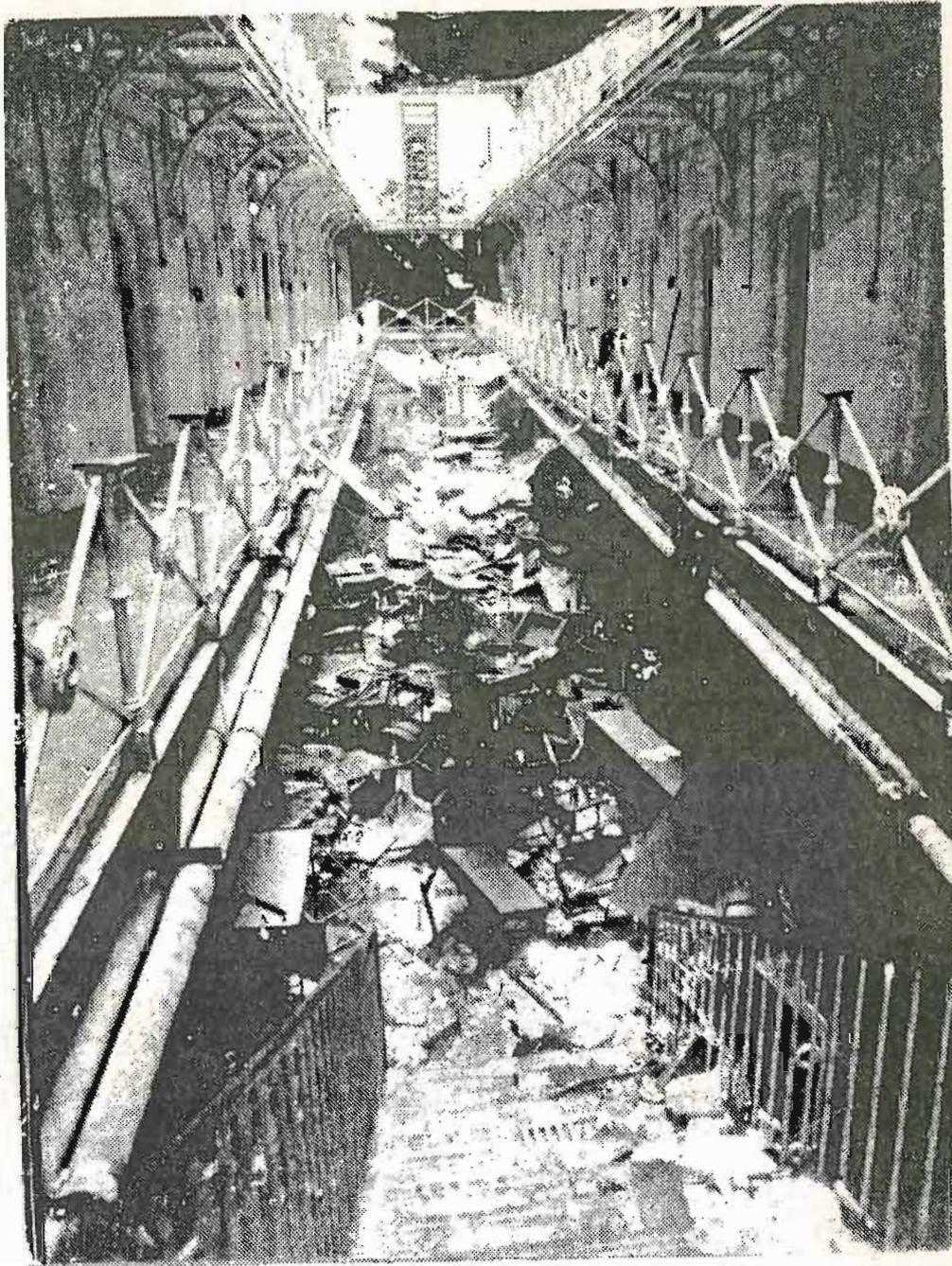
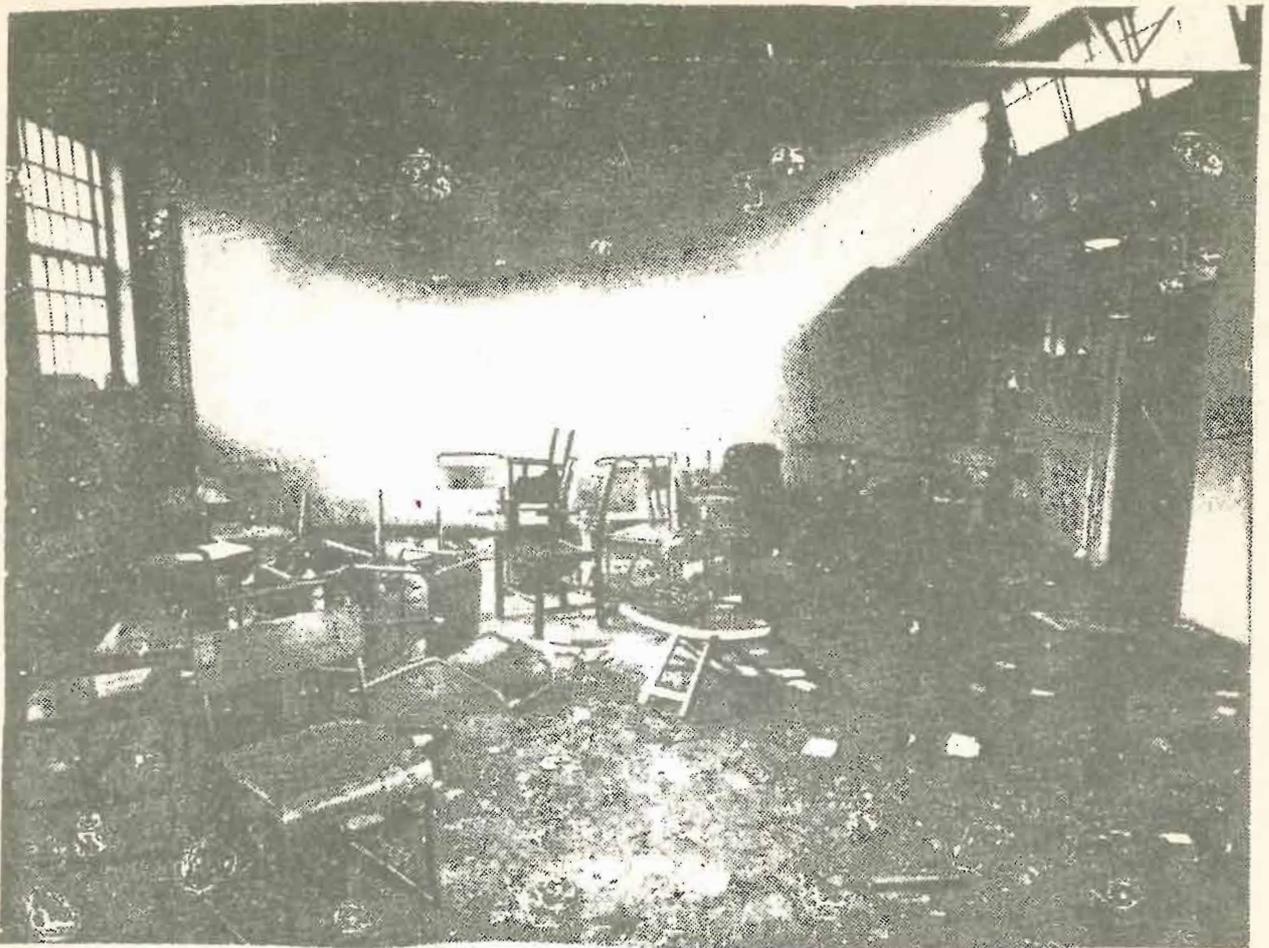
NOTE:

(1) : per approfondire i termini della questione invito alla lettura, nel numero unico di "Interno/Esterni" di "E il deserto cresce" di Silvano Taccola (da non confondere con Silvano Cacciari che sarei io) .
(2) : **Filippo Gentiloni**, "Davanti alla porta aperta", apparso su "Il Manifesto" del 9/5/1985 .
(3) : **Marcel Raymond**, "Da Baudelaire al surrealismo", pag. 157.

carceri e riforme

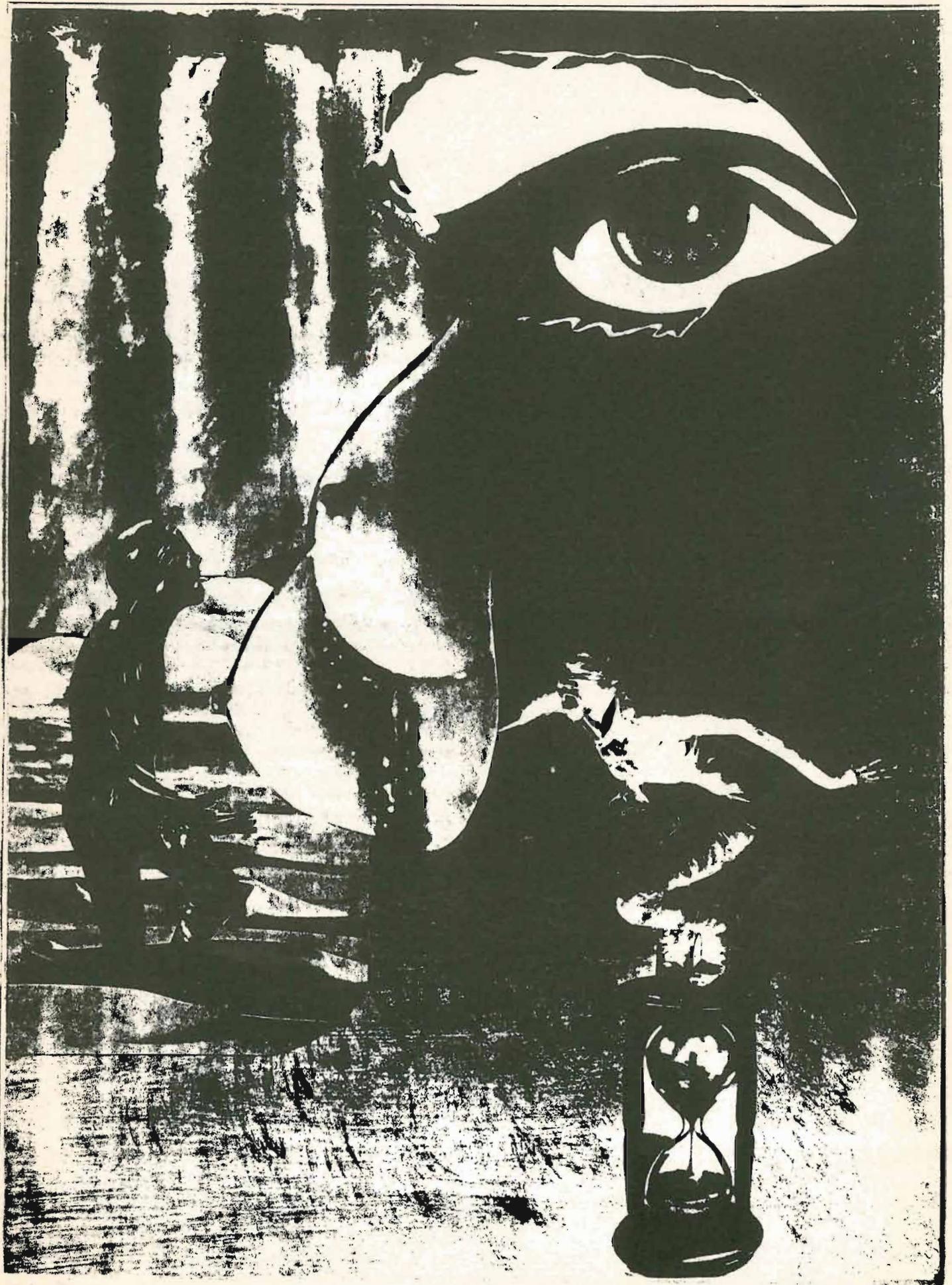
Il carcere, una delle più antiche strutture delle società occidentali, pur trasformandosi nel tempo, è rimasta integra, anzi si è andata perfezionando in quanto a capacità punitive e segreganti insieme.
La Riforma carceraria del 1975, poi, ha toccato punte "fiabesche", come se si trattasse di una specie di "bacchetta magica" capace di ribaltare una realtà quanto meno tragica in tempi, se non "brevi", almeno "medi".
Stranamente, dopo otto anni dall'entrata in vigore della legge stessa, numerose verifiche lasciano trasparire soprattutto due punti focali del problema carcerario in Italia:

1) **L'aumento della popolazione detenuta.**
2) **L'aumento costante della rigidità della segregazione.**

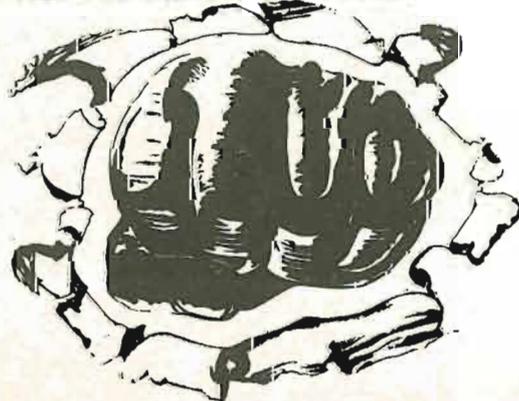
In teoria, per mezzo della Riforma del '75, doveva iniziare una specie di "era felice" dove il detenuto avrebbe finalmente avuto un ruolo diverso nella società. Non più, quindi, l'immagine del criminale "sotterrata" quasi nella "tomba del vecchio **Lombroso**"; e neanche più l'antica **deterrenza**; bensì una "nuova vita" all'interno della quale il soggetto reo avrebbe come lasciato

le "sue parti cattive" mettendosi e mettendo in evidenza "le proprie parti buone", utili queste "ad un suo reinserimento nella società (com'è scritto nella Riforma).
In questo andamento di "certa ma teorica" umanizzazione della pena, si lascia una "pratica" inalterata, capace di qualificare la carcerazione stessa che è composta da: **"la cella (addirittura singola come nelle nuove carceri), le mura o quantomeno l'isolamento delle nuove strutture, un corpo militare che sorveglia inesorabilmente il detenuto, un'Amministrazione penitenziaria nelle cui mani è ancora il potere centrale e che impone un' organizzazione finalizzata ad un preciso selezionamento delle masse detenute".**
Così, senza soffermarsi troppo sul problema di "chi era il cattivo" e che significato aveva ed ha nell'ordine sociale, l'istituzione ha puntato tutto

sul fatto che questi diventi "buono" e possa così arrecare meno danni possi= bili allo stesso ordine sociale di prima.
Così, nei penitenziari, continua e per certi versi si rafforza,un preciso sistema di vita, attraverso il quale il detenuto continua a scandire i propri anni di carcerazione, tra una cella e l'altra e tra un carcere e l'altro, sottostando a "scelte" non volute, accettando false responsabilizzazioni, forzatamente obbligato ad incamerare tutti i "sacri crismi" di un modello per= fetto di organizzazione.
Così S. Cohen (Università di Essex), per far capire afferma:

> **"... Si sviluppa un sistema che ha lo stesso effetto della complicata scatola cinese nel quale i detenuti vengono segregati in piccole scatole dentro l'isti= tuzione stessa; e il prigioniero che si trova nella scatola di centro non può pensare di poterne uscire: deve cooperare con le autorità se vuole che gli sia concesso di passare nella scatola seguente; se col= laborerà con loro avrà la possibilità di passare nella scatola più esterna".**

(vedi carceri speciali, sistemi differenziati ecc. La citazione è tratta da un

articolo di Cohen, "I paradossi della Riforma penitenziaria").
M. Pavarini (Università di Bologna) insiste sulla chiara funzione interclas=sista del carcere, la quale non è stata certamente eliminata dall'en=trata in vigore della riforma ... anzi si punta sempre di più ad un funzionale sistema repressivo e di controllo esercitato sia dentro che all'esterno del carcere; il sistema del "controllo sociale" si sta estendendo dal carcere alla città... mentre negli ultimi anni sono stati creati dei veri e propri cordoni sempre di controllo sociale intorno alla città stessa. (Le nuove costruzioni carcerarie, ad esempio, sono state spostate dal centro della città ai margini di questa; quasi tutte sono state costruite sul modello del carcere speciale; i detenuti, oltre ad aumentare, sono quindi tutti destinati alla cosiddetta "specialità").
M. Foucault, invece, forse più di altri, con la sua "lucidità estemporanea", riesce a far intendere la vera portata del problema, percependoneil signifi=cato più nascosto, che non sta certamente nella punizione di un delitto commesso. Egli parla di"incasellamento, controllo, addestramento degli individui, perché questi siano docili e utili allo stesso tempo".
Tutto un sistema per assoggettare i corpi, per dominare le molteplicità umane e manipolare le loro forze si era sviluppato nel corso dei secoli classici, negli ospedali, nell'esercito, nelle scuole, nei collegi, nelle fabbriche: la disciplina. Il XVIII secolo ha senza dubbio inventato la libertà, ma ha dato una base profonda e solida, la società disciplinare da cui dipendiamo ancora oggi.
Si scopre così la reale funzione dell'istituzione penitenziaria, per mezzo della quale lo stesso potere si è mantenuto e continua ad essere esercitato, malgrado le riforme.
La Disciplina, all'apice del potere, riguarda, nonostante le apparenti inno=vazioni, rimaste peraltro sulla carta, anche la riforma del 1975; scorrendo la legge, si nota che il legislatore, ripetutamente,fa riferimento a ciò che è stata ed è, fino ad oggi, la condizione essenziale perché il carcere funzioni e l'organizzazione rimanga inalterata: "L'ORDINE E LA DISCIPLINA".
E' forse grazie a questo presupposto che il detenuto potrà quindi essere reinserito nella società?... Ammesso che questo accada!

METALANGUAGE

METALANGUAGE é un'ultraradicale etichetta indipendente californiana specializzata nella musica improvvisata contemporanea.
Costituita nel '78 circa,artefici Henry Kaiser & Greg Goodman, la piccola casa discografica di Berkeley offre quanto di meglio esiste nell'area della libera improvvisazione,avendo reclutato nei suoi cataloghi gente come Evan Parker,Fred Frith,Rova Saxoph. Qu.,per dire solo dei più noti.
I dischi sono prodotti con un occhio di riguardo verso lo stampaggio ed il pressaggio del vinile e sono corredati sempre di esaurienti note di copertina. Gli artisti che registrano per la METALANGUAGE Rec. si possono considerare i più energici ed innovatori nel campo del Jazz o della musica composta.
E' possibile la richiesta per posta dei dischi: $ 10 INCLUSE SPESE POSTALI da mandare a -
METALANGUAGE RECORDS
2639 Russel Street / BERKELEY, CA. 94705
per ogni disco.
This is the list (winter '84) :

ML 123
F.FRITH + H. KAISER........Who needs enemies? -
ML 122
USTAD ALI AKBAR KHAN........Half moon -
ML121
TRIO IMPROVVISAZIONE (Canepa,Bresaola,Mondini)........Like a breath -
ML119
DIAMANDA GALAS........Solo & multi tracked voice -
ML118
ROVA SAXOPHONE QUARTET........As was -
ML 114
D.BAYLEY &C. JEFFREY........A view from six windows -
ML113/BD 4
GREG GOODMAN........The construction of ruins -
ML 111
HENRY KAISER........Outside pleasure:solo -
ML 110/BD 3
EVAN PARKER........At the Finger Palace -
ML 109
HENRY KAISER........Aloha - 2 lp.
ML108
JIM FRENCH (with Galas,Kaiser)........If looks could kill -
ML 107
F.FRITH + H.KAISER........With friends like these -
ML 106
ROVA SAXOPHONE QUARTET........The removal of secrecy -
ML 105
ROVA SAXOPHONE QUARTET & H.KAISER........Daredevils -
ML 104/BD2
EVAN PARKER & GREG GOODMAN........Abracadabra -

ML 103/BD1
GREG GOODMAN........Asimilar review : solo piano -
ML 102
HENRY KAISER........Protocol (with T.Kondo,A.Centazzo) -
ML 101
ROVA SAXOPHONE QUARTET........Cinema Rovaté -
ML 117/BD6
THE METALANGUAGE FESTIVAL OF IMPROVISED MUSIC,1980.Vol.2:the social set
Derek Bailey plus personnel from ML116;various small groupings recorded in concert in San Francisco,october 1980. -
ML 116/BD5
THE METALANGUAGE FESTIVAL OF IMPROVISED MUSIC,1980.Vol.1:the social set
Rova Saxophone Quartet/Evan Parker/Henry Kaiser/Toshinori Kondo/Greg Goodman/Ensemble Improvisation;recorded october 1980. -

Nota: ML 109 is double l.p. -$ 16 Incluse spese postali.

TUTTI splendidi dischi,ma una nota di merito per ML119/ML110+BD3/ML108/ML107/ML101/ML113+BD4/ oltre ai due dischi del Metalanguage Festival.

For booking,fanzines,and further information on the artists on this label,please contact:

METALANGUAGE BRAIN TRUST

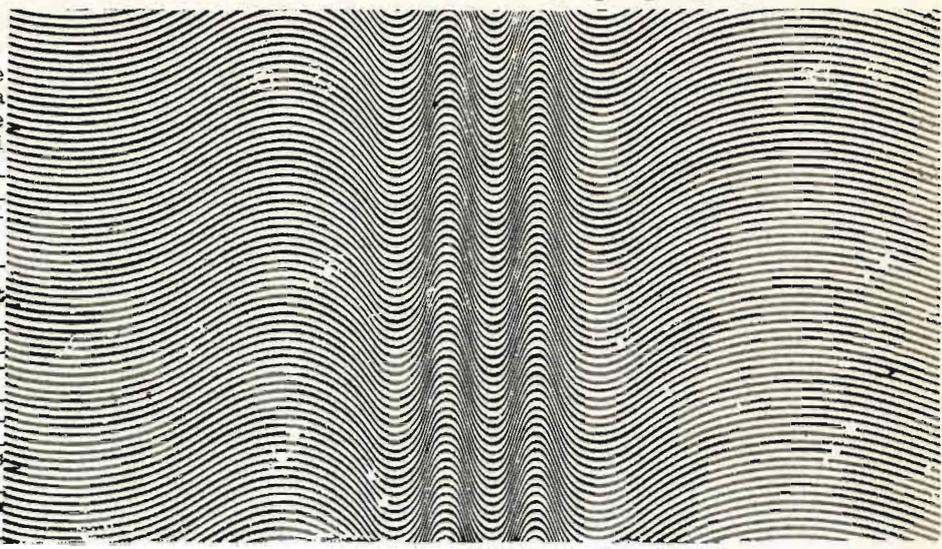
2639 RUSSEL STREET/ BERKELEY, CALIFORNIA 94705.

ITERAZIONE ?   RIPETIZIONE ?   MONOTONIA ?

Se in passato le riprodušioni di lavori dei più noti esponenti della Op(tical) art e dell' arte cinetica sono stati adoperati per illustrare l' "espansione della coscienza" causata da potenti misture psychedelico-sonore a maggior ragione,ci sembra, visualizzano perfettamente l'eterno divenire ~~della~~ (MOVIMENTO) della musica iterativa. Così come resta difficile identificare i minimalisti nel vero senso del termine vista la compenetrazione in altri territori che, negli anni fine'70-'80→, ha operato efficacemente l'ipotesi del suono monotonista. Ma,indubbiamente,insieme all'altra grande pratica utopica della arte contemporanea (in musica come in pittura,in scultura,in architettura e in assemblaggi di ogni genere) e cioè la FREE IMPROVISATION, la minimal-music o iterativa,monotona,ripetitiva,trance-music o come qualsivoglia chiamarla testimonierà probabilmente ai posteri l'essenza più schietta del XX secolo. E mai ingiuria più grande è stata mossa, o seguiterà ad esserlo, contro di essa di quella che ha la pretesa di immobilizzarla nelle secche dell'intellettualismo.Perché la musica minimale si espande in lande incontaminate e nella drastica semplicità ove risiede il principio del suo modo d'essere non c'è niente che l'accomuni alla volgare menzogna del "costruito": inoltre il suo procedere meccanicistico non desume assolutamente la "freddezza" che più volte gli è stata comparata.E perchè un suono che avanza per scarti minimi e dove ogni

MINIMAL ART

o o o o o

nota verte su se stessa e rimanda alle altre contemporaneamente si ispira profondamente ed in maniera organica alla natura ed al relativo contesto, eternamente mutevole, di ritmi vitali. Il gioco di configurazione melodico-ritmica che dischiude la spirale iterativa coglie infiniti aspetti dell'universo subliminale nel suo sonorizzare l'aria con vriegate sfumature cangianti, graduali, millesime coloriture di timbri e voci che si distribuiscono in spazi aperti ma esigui nella sua ampiezza oscillatoria. Ma proprio in questa ridefinizione dello spazio da esplorare si compie totalmente lo status-vivendi di questo suono, poichè un sistema così "chiuso" permette di essere vagliato, in una lunghissima dilazione temporale, nei minimi recessi possibili.-Sforzo estremo verso la vibrazione infinitesima della materia-. E se, nel frattempo, la monotonia è implicita anche nella musica rock dove si testimonia la disperazione dell'uomo e la sua ansia nevrotica, qui si riesce ad alleviare la sua condizione con gli stessi mezzi: certamente aromi orientali si respirano in queste file, non certo di quello tipicamente filo-occidentale che partorisce il mito-hippie od altre evidenti speculazioni, bensì di una intensa spiritualità che governa la vicenda.
In ultima analisi, il TEMPO. Se negli improvvisatori esso è colto nella sua natura transitoria e sfuggevole, si può ben dire ché dai minimalisti è senz'altro scandagliato nelle minime profondità possibili: ma in ambedue i casi si percorre la stessa strada che porta ad una grande consapevolezza interiore.

oooooooooooooooooooo

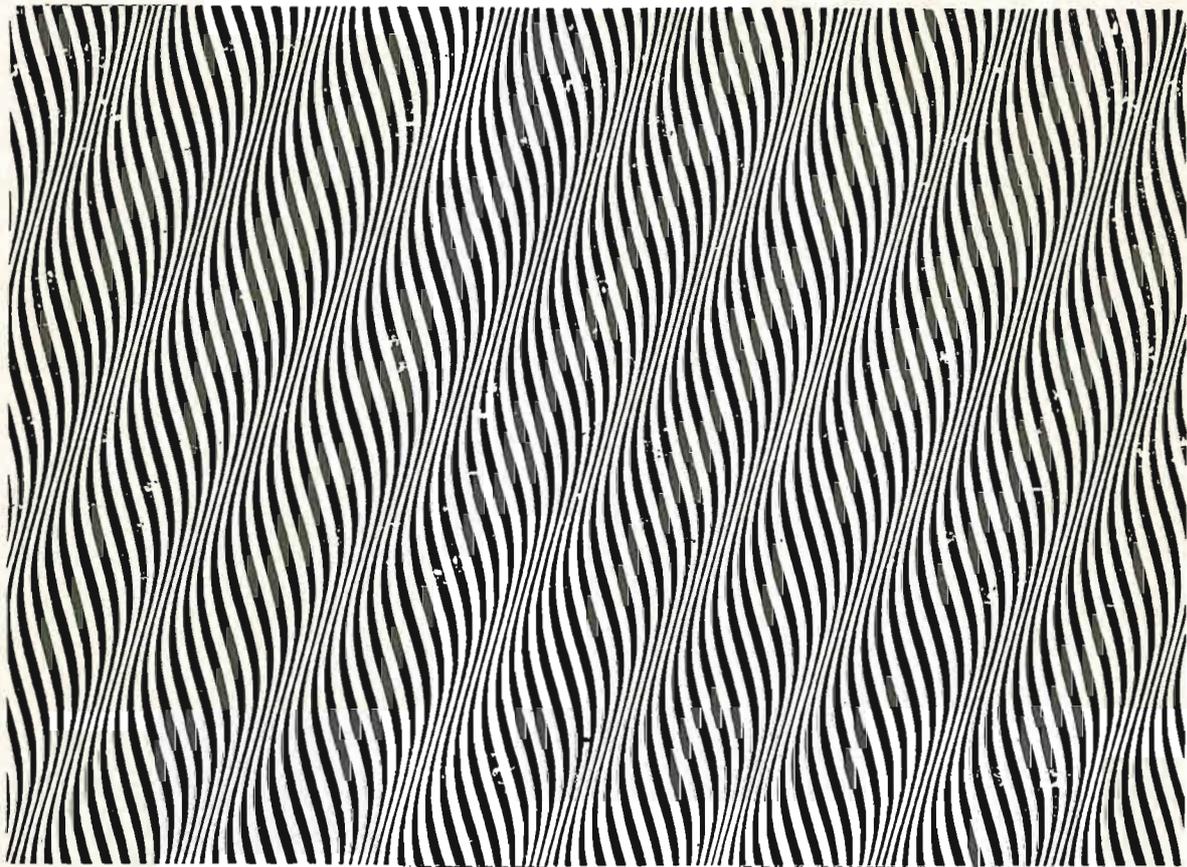
Senza più indugiare, occorre ricordare qui i "grandi padri" del suono reiterato, di coloro che dagli anni sessanta operano attivamente una ri-definizione dell'estetica moderna, ricordandosi bene, però, che tale musica è nient'affatto il logico proseguimento delle avanguardie storiche della sperimentazione (la scuola di Colonia, Nono, Cage, ecc.) ma piuttosto il diretto contraltare di esse

se è vero che qui si assiste ad un "voyage" emozionale di fatto totalmente negato dalle suddette avanguardie nel loro processo maniacale di "oggettivazione" del suono, operato sin dall'ingresso del rumore nel mondo delle sette note che nega ogni potenziale espressivo. Non tanto assurdo, invece, il naturale paragone con il rock con il quale sembra dividere equamente l'albero genealogico, ma che ci asteniamo dal parlarne in questa sede dato il tempo che ci occuperebbe (ed i fogli..).

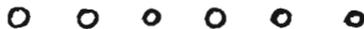
Di quel manipolo di artisti-pionieri, sicuramente il nome di Terry Riley è quello che ha goduto di maggiori fortune, complice i numerosi aneddoti che circolano nel mondo del rock riguardo alle notti passate in compagnia di Daevid Allen (ex S.Machine-fut.Gong) in fumosi piano-bar parigini e, soprattutto, per le ottime collaborazioni con musici di quella cerchia.
Ma il nome di Riley merita ben altre considerazioni per via

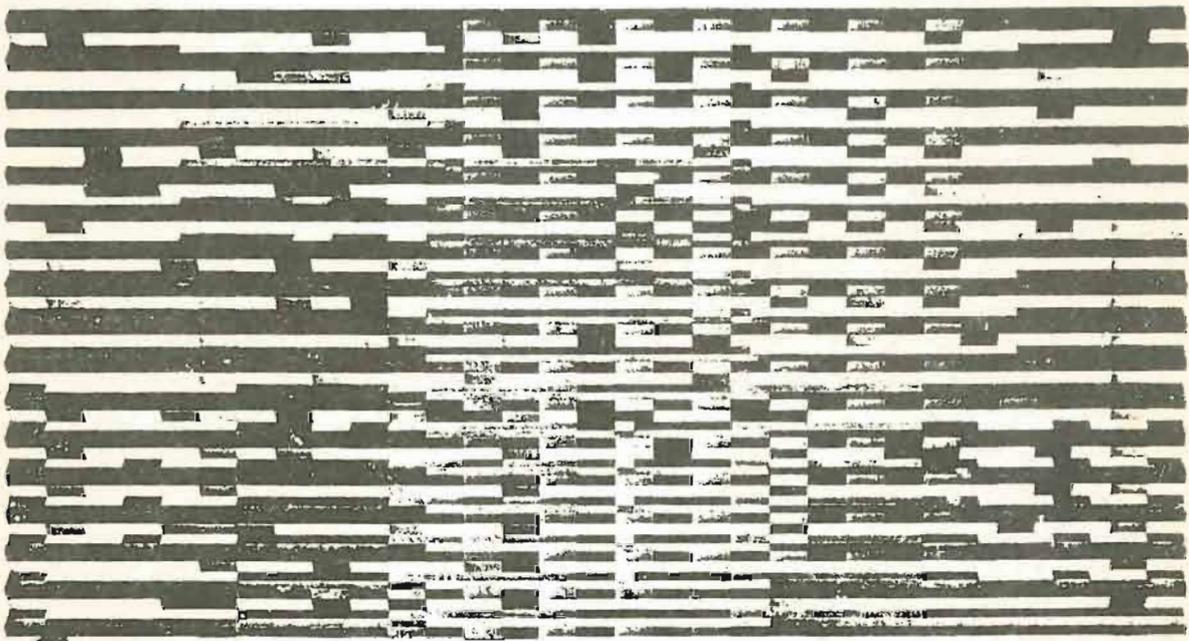
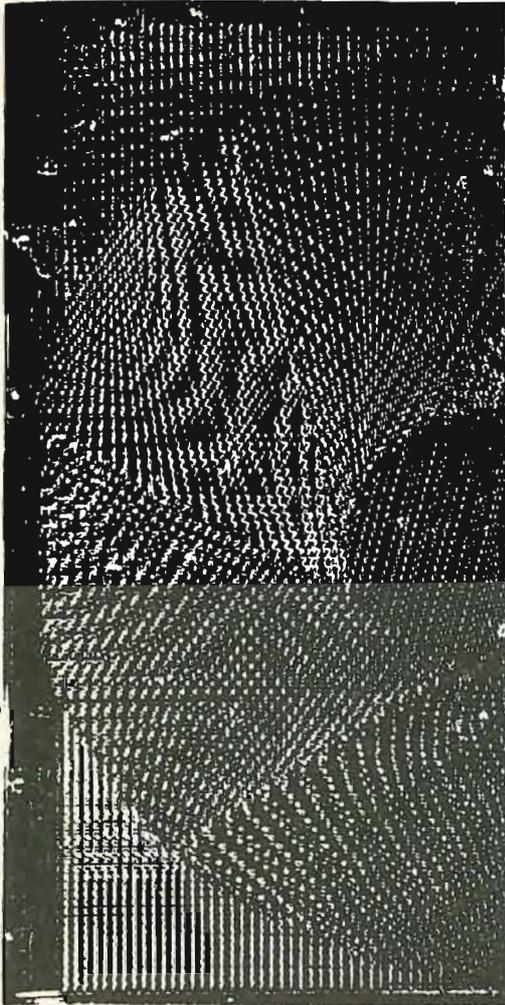
o o o o o o o

o o o o o o

o
o
o

degli eterei stadi che la sua musica ha raggiunto: armato sin dai '60 di semplici Revox che rimandano in circolo frasi suonate dalle tastiere e occasionali fiati,il californiano di Colfax imbastisce un "CONTINUUM" di frequenze,sovrapposizioni,patterns che scavano nel profondo dell'io come lo studio del raga insegna,appreso durante svariati soggiorni indiani, deridendosi del dogma atonale imperante nelle avanguardie classiche di quel periodo.
E solo gli orbi possono contestare l'immobilità della ripetizione incessante poichè il suo movimento è continuo per chi sa comprenderne la sua dimensione fuori dal tempo. Questo "credo" categorico si ritrova in tutta la filosofia rileyana,dall' "In C" d'origine sino ad oggi ed è comune all'altro "santone" del suono monotonista, LaMonte Young. La scelta di Young verte però su un'attitudine elettronica che forse Riley non contempla,senza per questo allontanarsi dallo stesso risultato pur utilizzando mezzi differenti. Ma sulle Dreamwaves di Young si consuma forse il definitivo distacco dalla concezione moderno-occidentale che pretende di asservire il suono al cerimoniale dell'abbellimento a tutti i costi. Non così invece per Philip Glass,troppo altalenante nel corso della sua carriera tra un'eccessiva meccanicità (qui si) e levigatezza del suono ed ottime prove come lasciava intravedere la "Music in 12 parts- parts 1&2" su Caroline Rec., sino a sfiorare il kitsch di "North Star" e l'insulsaggine melensa di "Glassworks". Il tarlo che da sempre consuma Glass è quello di una eccessiva preoccupazione per la struttura, laddove Riley e La Monte Young eclissa su essa per far fluire il suono il più naturalmente possibile.
E forse soltanto Steve Reich è riuscito ad operare la felice sintesi tra la struttura e il contenuto latente del suono più riposto.

o o o o o o

o o o o
o
o

Se l'uomo moderno ha castrato la vibrazione primaria e vitale della musica introducendo artificiosi concetti (armonia-ritmo-contrappunto-ecc.) che sa_ botano il suono col gelido ordine di un linguaggio prestabilito che si bef_ fa dell'aspetto magico-simbolico-rappresentativo del suono stesso,Reich co_ struisce un vortice nel quale la parola (il gesto) perde ogni significato per guardare, dall'alto delle sue tessiture aurorali, agli strali più ripo_ sti dell'universo. I vertici immaginifici di "Music for 18 musicians" non lasciano dubbi in proposito: la forza entropica del suo incedere per imper_ cettibili variazioni di timbri,consonanze e ridondanze è qualcosa di diffi_ cilmente descrivibile a parole. La scelta di Reich è impostata,a parte gli anni giovanili,esclusivamente su strumentazione acustica,ritenuta più ricca di sfumature di qualunque altra; e non a caso,visto che cogliere i minimi accenti percepibili significa un affinamento della sensorialità e sensibili_ tà che si avvicina senz'altro ad una dimensione nascosta;musica dell'incon_ scio ? Dagli artifici del Phasing all'introduzione ritmica dei gamelan bali_ nesi in "Drumming" sino a tutt'oggi,la musica di Steve Reich non ha conosci_ uto cadute di sorta,come invece non si può dire degli altri illustri colleghi.

o
o
o
o

Negli Stati Uniti degli anni sessanta vi erano altri individui che ipotizza_ vano sulle teorie minimali in modo più ubiquo verso l'alea elettronica. Tra questi,il Sonic Arts Group di Gordon Mumma,Robert Ashley e Alvin Lucier che,spostandosi leggermente dalla pura iteratività creavano ottimi presuppos_ ti per gli anni a seguire affiancati in questa ricerca dal M.E.V. di Curran e Teitelbaum e dal O.N.C.E Group. Frutti prelibati diretti discendenti di quelle fervide stagioni si possono considerare i parti solistici di Mumma, Lucier e Curran (per Teitelbaum e Ashley il discorso è un tantino diverso e divergente,protesi come sono l'uno verso la pratica improvvisata,l'altro in una originale versione del verbo rock).E se Mumma indugia ancora sull'aleato_ rietà avanzata dalle avanguardie che si è detto righe fà ,Lucier,almeno a vedere gli ultimi lavori, sposa senza remore la causa del suono reiterato. In "Music on a long thin wire" si arriva quasi al parossismo catturando la vibrazione di un filo metallico collegato ad un oscillatore e cogliendo le

infinite colorazioni unicamente da questo strattagemma. Ma spetta senz'altro ad Alvin Curran la palma di colui che dall'ordito minimale ha saputo codificare nuovi linguaggi, dall'abbandono del gruppo Musica Elettronica Viva (ufficioso-in realtà il M.E.V. non si è mai sciolto) e l'inizio di sperimentazioni in proprio. E se Eno e le sue "oblique strategies" devono qualcosa a qualcuno questi è sicuramente Curran. Trapiantato a Roma da quasi vent'anni ormai, l'americano è stato il primo musicista dell'area elettronico-minimale a far deflagare il caso, nelle sue strutture sonore: non alterando comunque una solida base iterativa, di solito punteggiata elettronicamente dai synths, suoni e rumori di vita quotidiana irrompono senza sosta nei suoi lavori, testimonianza di fluido vitale che scorre e che ci coinvolge nei minimi recessi. E'qui che Curran si stacca dalla odiosa "professione" del musicante per calarsi nei panni di colui che si fa cassa di risonanza di tutto ciò che lo circonda e che assiste senza "traumi" allo svolgersi delle Cose. Musiche dell'esperienza se è vero che esse rimandano agli archetipi da cui l'uomo non ha mai potuto prescindere; questo e non altro significano i passi, il ronzio delle api, lo scrosciare delle onde del mare, il suono delle ocarine e dei fili ad alta tensione, il vociare dei bambini di una scuola od il canto degli uccelli, i fischi delle navi in porto e di tutti gli altri rumori naturali di cui sono zeppi i dischi di Curran. Niente di più attuale e di poco consunto che l'inneggiare ai cicli della natura. Il "climax" delle musiche di Alvin Curran è straordinariamente emotivo, e mai non lo è quando la macchina è al servizio dell'uomo e non viceversa.

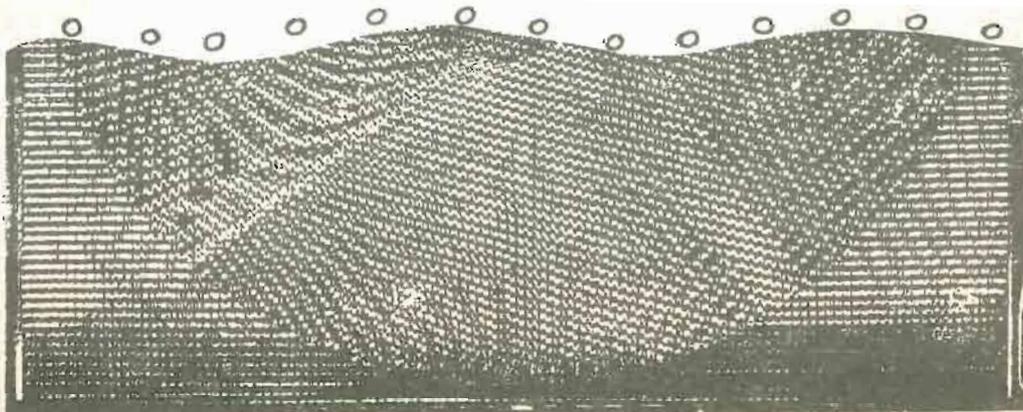
Per quanto riguarda gli anni settanta, periodo di grandi trasformazioni (musicali e non), a fianco dei capiscuola riconosciuti della ripetizione si affiancano altri musicisti che, se prima volti verso diverse costruzioni sonore, ora si interessano assiduamente alla nuova teoria: e se oltreoceano assistiamo alle mirabolanti iperboli di Charlemagne Palestine che nella "Strumming music" si avvale di sottili giochi ipnotici derivanti dall'uso di un Bosendorfer "the Roll Royce of pianos" e del pedale per creare configurazioni impalpabili come l'aria, ciò che ci colpisce piacevolmente è il vedere che anche in Italia, terra di grandi delusioni e di occasioni mancate o di promesse bruciate (vd. Alan Sorrenti), il verbo minimale ha mietuto le prime vittime. Le sonorità del "L'Egitto prima delle sabbie" e "Battiato" di Franco Battiato e le "Sei note in

O O O O O

logica" xxxxxixxxdimostrarlo di Roberto Cacciapaglia sono lì a dimostrarlo. Battiato dopo le già ottime prove fornite negli anni precedenti si cimenta sulle microtonalità ottenute dai pianoforti riuscendo a cavare delicati affreschi, riterritorializzando l'area suono-silenzio che anni addietro era stata la bandiera di Cage; e Cacciapaglia soprattutto, memore della lezione reichiana, soverchia anni e anni di lagnanze italiche con una musica che si trascina dietro riminiscenze colte e passato pop. Con l'ausilio dell'ensemble Garbarino, voci femminili ed il favoloso TAU 2, elaboratore polifonico tra i più arditi mai costruiti, Cacciapaglia sonda a fondo nella psiche aperta dell'uomo con un sound che si rifà a un po' tutte le esperienze della corrente minimalista, ricco di continue mutazioni di timbri, registri trasparenti di purezza, flussi sincronici che passano agevolmente da rarefazioni strumentali al brulicante sfarzo dell'orchestra in coro. Certamente un bell'esempio di come, anche qui da noi, è possibile sintonizzarsi sulle lunghezze d'onda di una musica vibrante ed emozionale, che arriva dritta all'anima come al cuore.

Per finire, è doveroso accennare alle sussultorie volute della greca Diamanda Galas, magica maliarda dalla voce di fuoco.
Che la voce sia stata il primo strumento mai avuto a disposizione dell'essere umano, di questo la Galas ne é più che mai cosciente; ma a differenza di altre grandi cantanti del nostro tempo (Joan LaBarbera, Tamia, Rebecca Armstrong) che usano le corde vocali per toccare i tasti più celestiali e consolatori del nostro cervello, la Galas si rifà ai più bassi istinti del corpo e riesce ad accelerare il ritmo cardiaco e lo scorrere del sangue nelle vene in virtù di una tecnica stupefacente che ricorda le performances dello Schrei -episodio dell'espressionismo tedesco negli anni '20-'30.
La voce é ridotta alla sua quintessenza, il Grido, l'urlo gutturale che sovrasta il senso compiuto della frase. IL gioco di sovrapposizioni vocali, dardi di velenosissimi conficcati nelle pareti cerebrali, fatte di urla, gemiti, stridii manipolati dai trattamenti elettronici dei tapes hanno una forza ossessiva e pulsante che rimandano senza sorta di dubbi alle architetture iterative ma ne assumono contorni nuovi e mai violati.

O O O O

Le possibilità della musica minimale sono state appena dischiuse in questi primi vent'anni di vita se è lampante che ogni giorno si aggiungono meraviglie a questi quaderni sonori: lo dimostrano continuamente artisti quali Holger Czukay, Laurie Anderson, Jon Hassel, HUGH Hopper, Fripp, l'incredibile calderone della Lovely Records e nuovi gruppi d'oltremanica come Current 93 che in -live at bar maldoror- coniugano linguaggi monotonisti ai cori himalayani rilevando le infinite possibilità a venire di queste sonorità.
E forse, come acutamente osservava Franco Bolelli qualche anno fa, "nella mancanza di quegli scarti profondi di cui la vita brulica, la ripetizione incessante può forse essere soltanto il perseguimento vano di un godimento sempre impossibile".-

Il fatto di esprimere il problema è un fatto buono come qualsiasi altro per iniziare,ma in fin dei conti è soltanto questo,un inizio.
La maggior parte della gente è consapevole di aver ereditato una situazione che frega,la differenza tra "loro" e "noi" è che essi credono che il sistema lavori ancora per loro.Sicuro essi si rendono conto che le cose stanno peggiorandocome malvolentieri borbottano che "le cose non sono più quelle di una volta" o "povero me, non è più sicuro camminare per le strade di questi tempi" ma nonostante ciò vanno avanti alla stessa maniera forse con meno entusiasmo ma con molta più disperazione.
Bevono per dimenticare gli effettia deprimenti delle notizie,scopano per allontanare la solitudine che è così viva contro i sicuri concetti della vita in comune.

Essi riempiono il vuoto delle loro vite che è creato dal loro rifiuto del "nulla"con un mucchio interminabile di inutili gingilli e coprono la paura con drammi e complicazioni insignificanti.Alla fine della giornata dopo un compromesso,o due,o tre,o un migliaio è abbastanza facile sprofondare nel comfort dell'impotenza.Una volta che qualcuno ha accettato il ruolo della "vittima della circostanza" essi non devono più preoccuparsi per costruire nuove,potenti,credibili circostanze per loro stessi,essi chiedono niente e si accontentano di meno.

"Beh,è facile così,non vi pare?"Nessuna decisione,nessun pensiero,,nessuna scelta,nessuna possibilità di cadere dai confini della mondanità verso qualcosa che potrebbe essere migliore.Nessuna nuova cima da raggiungere. "Non importa".Gli incroci offrono la loro rassicurazione.Naturalmente la maggioranza silenziosa sà di imbrogliare:perchè pensate che siano così tranquilli?...Se questo è ciò che essi sono,chi siamo noi?...Se è semplicemente affermare in silenzio l'opposizione questo non è abbastanza. La trappola degli argomenti e degli "ismi" è piuttosto difficile. C'è un enorme differenza tra dare in prestito la nostra dignità,passione, compassione,visione che sono una forza reale di cui si deve tener conto e un tipo di opposizione che è soltanto un paradosso,poli magnetici positivo/negativo che non fanno altro che mantenere la gente al proprio pppposto e perpetuare lo stesso stupido caos.Opprimere gli oppressi non è niente di nuovo e dopo l'iniziale impeto e scarico adrenalinico c'è il pericolo di diventare altrettanto grigi,inerti e "normali" come il cosidetto "nemico".

Non c'è molta differenza tra essere'ideologicamente sano' con capelli disordinati,irti e la tessera del sussidio di disoccupazione o 'ideologicamente insano'con giacca e cravatta,valigetta 24 ore e potere.Il vinto e il vincitore hanno bisogno dell'uno e dello altro.Se metti da parte "l'ideale" rimani xxxxxxxxxx con il logico e questo è ciò che è ingiusto e hche ha bisogno di essere cambiato.

Ogni altra cosa non è che un interminabile partita di calcio di sintomi e risposte.Non c'è niente di radicale nel gettare un mattone contro un vivisezionista.Essi abusano degli animali perchè non possono vedere al di là dei compromessi e delle distorsioni nelle loro stesse vite,gli stessi compromessi e distorsioni che spingono i " noi" di questo mondo ad iniziare ad abusare degli esseri umani.Dov'è il punto in tutto ciò? Abuso su abuso;stessa reazione,stesso metodo,tutti vittime.
Che speranza c'è in questo?Che futuro nel conformismo sia esso tradizione o odio della tradizione in amore?"Oh ma noi siamo una coppia moderna"

E' dannatamente vero che lo siete.Vivendo il vostro esclusivo ed ingiurioso stile di vita,tanto vale accettare il matrimonio piuttosto che declamare la vostra critica di esso.

La pretesa della libertà non è niente altro che un ostacolo sulla strada della vera libertà....e "sorelle" se voi presentate voi stesse al mondo come "donna",soggiogando voi stesse basando le decisioni sui genitali voi state semplicemente perpetuando la vera e propria schiavitù che è stata usata per separare,classificare e contenere donne e uomini per migliaia di anni...Quando cresceremo al di là delle divisioni?Ci sono milioni di modi per commettere uno stupro;la vendetta è uno di questi.La cattiveria,l'odio e la politica del "macho",sia da parte delle donne che degli uomini è merdosa,ingiustificabile,meschina ed incredibile,prevedibile,seccante,noiosamente normale.Normale;
E' questa la speranza?
per domandare niente/e accontentarsi addirittura di meno/ noi stessi/ scontenti di ciò che è/noi giochiamo a palla a mano contro il reticolato elettrico di un campo di sterminio/Urlando fino a perdere la voce quando potremmo forse rompere il muro del suono/colorando il nostro pallone quando potremmo essere più radiosi della luce nelle sue corse/

/definendo collinette quando ci troviamo alla base di una montagna/Negando cosa potrebbe essere quando non sappiamo cos'è/indossando i pigiami di un prigioniero prima di tentare persino di rinnovare i confini della ragione/al di là del perimetro non ci sono sostegni/
fuori noi indossiamo soltanto le manette e le catene che siamo troppo pigri o spaventati per toglierci

amore da salotto

La porta è chiusa/cervello e pugno chiuso/legati stretti/le finestre sono bianche lavate con arsenico e lacrime/la luce non può passarci attraverso adesso/ovattata e chiusa in un bozzolo/chiusa da anni ormai/non siamo salvi/ nella peste imputriditi nella paura/l'aria è densa di amebe e di bugie/nella stanza dell'ammalato siamo ammuffiti/il pesce è morto/a causa della fame e dell'acqua torbida/amante di cuoio/è finito/tazze di birra sgassata/si allineano ai muri/mozziconi di sigarette vi galleggiano/latte acido nelle pozzanghere/il sangue è coagulato nel nostro campo di forze/possiamo rompere uno specchio/sanguinare e fottere e smoccolare/rotolandoci nelle macerie/ cadendo giù dalle scale/pugno/schaffi/ragazza/nel piccolo schermo/ragazze pugnalate/pugno/pugno/il catodo sanguina/una vittima della radiazione/batte alla porta/gambe insanguinate/lasciano l'impronta di Caino/aspetta/non disturbare il segnale/ora non c'è niente di più/i sorrisi cadono dai nostri volti/ c ome la placenta al suolo/noi possiamo soffocare/su di loro più tardi/adesso non c'è niente di più/possiamo essere Jacks Hawkins/e Helen Keller/ciechi sordi e muti/che si castrano a vicenda/tutti soli/ in mezzoai fuochi tossici/ insieme/noi possiamo marcire/e imputridire/e morire

Terza marcia uccide

Aumentare la velocità/spendere senza mai fermarsi/non tenere le mani sul volante/avere il cuore inchiodato al cruscotto/dedicarmi adesso a uccidere/ Coro piangeranno/nella piazzola/pisceranno al suolo/nella piazzola/moriremo nella piazzola stanotte

La notte è densa/e l'asfalto è umido/la strada è a senso unico/per favore fate le vostre puntate/in questo momento sto guidando a occhi chiusi/roulette r ussa sull'autostrada/ La verginemaria sorride/dalla visiera/questa benedetta macchina/bulldozer maniacale/ingrano la marcia al massimo della velocità/la crocifissione offusca il parabrezza stanotte/ Vivere in folle/ guidare nella speranza/rompere la tanica del gas e prendere una corda/legare il corpo/nel portabagagli/accendere una sigaretta/nel distibutore di benzina/

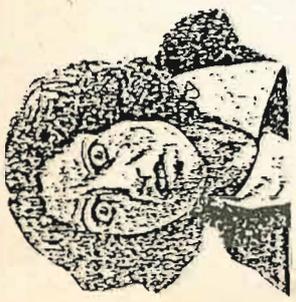
Ecco una mano/prendila/bacio veloce/lacrime di gesso/c'è una macchina/guidala truccala/per anni/qualsiasi cosa tu veda/rimani dentro/chiudi a chiave le tue porte/e rimani a casa/dove sei al sicuro/e dove sei conosciuto/stanotte

THE LEAGUE OF THE GLOOMERS

catalogue

tlotg 03	**ENDLESS NOSTALGIA - Memories in heaven** (c60-12 tracks from the "Lost" show plus two live tracks 03/84)	L.	6.000
tlotg 04	**BI NOSTALGIA - Anthems for losers** (c60-22 tracks. Original cover by TRAX 03 Massimo Giacon. Fourth edition.	L.	6.000
tlotg 07	**HAT HAT - Finalmente ho i soldi per comprarmi le scarpine nuove da ballo** (c40-coproduced by TLOTG & Megamagomusic including minibooklet & miniposter)	L.	4.500
tlotg 08	**LITFIBA - Live in Berlin** (c45-including live versions of "Transea", "Guerra", "La preda", "Desaparecido" & "Luna". Last copies).	L.	8.000
tlotg 09	**ENDLESS NOSTALGIA - The art of nothing** (c46-12 gloomy hits including TLOTG 06's sessions and more acoustic ballads. Coloured graphic cover by Chewed Pencil. The best tape of E.N. A newclassic!)	L.	8.000
tlotg 10	**BI NOSTALGIA - Dances of the Pessimism** (c60+booklet-16 tracks from the Pessimistick room; Original cover by TRAX 03 MASSIMO GIACON. Nocturnalism from new impressionism. Elegant package. Very fine edition. A new TLOTG classic!)	L.	9.000
tlotg 11	**R's B - Magia Sexualis 1** (c46-Musica Ethrom. Magikal soundtrack. Very fine edition. Special issue for TLOTG).	L.	7.000
tlotg 12	**PSYCHIC TV - Psychic TV: Live transmission** (c90-Live transmission 17.08.84 + W. Burroughs & others...Licensed by R's B & TOPY-INEDITO)	L.	8.000
tlotg 13	**HAT HAT - Sfortunatamente non abbiamo l'orchestra** (c40-coproduced by TLOTG & Megamagomusic. Including booklet & informations.	L.	5.000
tlotg 14	**TLOTG PRESS BOOKLET**	L.	3.000
tlotg 15	**THEE THREE RINGS - A release of power, sect. one** (c90-Evening ritual music. Imaginary folk music for ritual's ambients. Tapes & Loops created and treated by Bi Nostalgia & some members of R's B, Ah Nahm, Tlotg. Limited edition).	L.	7.000
tlotg 16	**LUKE X's AH NAHM INC. - Terrorism** (c60-A Tlotg re-issue of the 1982!! Remixed edition of the industrial DIY masterpiece. Luke X aka Bi Nostalgia about pre-E.N. period. For collectors only??? Limited edition).	L.	6.000

All TLOTG's products possono essere richiesti tramite vaglia postale o in busta chiusa. I prezzi sono inclusivi di spese postali.
Non si effettuano invii in contrassegno.
T.L.O.T.G. (The League of the Gloomers), Via Belle Arti, 24/A
37050 ASPARETTO (VERONA)

ADN

SUMMER 1985

ADN catalogue, about new rock, progressive jazz, noise, industrial, post-industrial and not classificable music.

FANZINES (in English language)

ADN 1	Turodomoon, Ariel Kalma, Riccardo Sinigaglia, Coma Org	(deleted)
ADN 2	Mnemonists, Goebbels & Harth, LB	(deleted)
ADN 3	Nocturnal Emissions, Arfi, Umyu, P16 D4, Negativland	(deleted)
ADN 4	Berrocal, Cinema Verità, The Muffins, Decibel, Julverne, D.D.A.A., Hellebore	(deleted)
ADN 5	Comelade, Elliot Sharp, Soft Verdict, Pseudo Code, Ptôse, Begnagrad	L. 1.500.-
* ADN 6	Esplendor Geometrico, Die Form & Nulla Iperreale, Bourbonese Qualk, Art Zoyd, Smegma, New Seventh Music, Steven Feigenbaum, plus a cassette ADNt07 by Die Form & Nulla Iperreale	L. 7.000.-
	* ADN 6 is also available without the cassette, its price is	L. 2.000.-
ADN 7/SM 5	Anima, Borbetomagus, Dump, Dark, Coil, Cornhill, Kinno	L. 2.500.-

TAPES

ADNt01 MERZBOW (Japan) - Kibbutz C 45 — L. 7.500.-
A famous Japanese group playing disarticulated improvised music with a late industrial vein. A very hard cassette, sometimes similar to Can. Ltd. ed.

ADNt02 NULLA IPERREALE (Italy) - Il nulla che attira a sé C 60 — L. 8.000.-
Nulla Iperreale was a group of non musicians living in the suburbs of Milan. Their industrial noise is surely out of standard.

ADNt03 DIE FORM & NULLA IPERREALE (Italy) - In un silenzio oscuro C 60 — L. 8.000.-
Eight musicians play the industrial symphony featured on this cassette. It's little less harsh than the previous one, but with more variations.

ADNt04 ELEKTROZANGE (Germany) - Heere aotzendor langeweile C 30 — L. 7.000.-
All the musicians involved in this project partecipated to the group PD, now P16D4, from Mainz. The music is electronic, very strong and personal.

ADNt05 PASCAL COMELADE (France) - Milano enarmonista C 70 — L. 8.000.-
Comelade is surely one of the greatest charachters of the new music. Side one features a live performance with Belcanto Orchestra and side two some of the little jewels he composed during the past years. The music is minimal, childish, touching but somehow very strong.

ADNt06 DEFICIT DES ANNEES ANTERIEURES (France) - La famille des saltimbanques C60 — L. 8.000.-
D.D.A.A. is one of the best known groups riding the latest wave of avant-garde French music. They have always some surprises in their silk-hats and so it is for this cassette.

ADNt07 DIE FORM & NULLA IPERREALE (Italy) - Riflessi acneitili C 30 — L. 7.000.-
This is the third work for ADN of this young group, that is developing well its talent, perhaps this is a more complex and complete cassette, an improvement of the first ones.

ADNt08 CINEMA VERITE (Germany) - Der weisse rausch C 60 — L. 8.000.-
Two german guys, inrested in cinema too, made other cassettes of hard electronic music before this one, not unlistenable, interesting and very well recorded.

ADNt09 HAFFMANN/BOURBONESE QUALK (Germany/UK) - Music while you work C 60 — L. 8.500.-
Two groups from Recloose Organisation released this cassette for ADN, on the experimental side of rock music: an international plot against recording institutions for a free form of music.

ADNt10 Work in progress

ADNt11 NU CREATIVE METHODS (France) - Superstitions C 30 — L. 7.000.-
This French duo, who published 2 LP's in the last years as a free jazz group, is not electronic oriented like the most of ADN tapes, they play a free music with reeds and percussions in evidence.

ADNt12 F.A.R. (Italy) - Lust C 60 — L. 8.000.-
An Italian electronic combo, with a nice female singer, plays very strong "songs" with many effects; one of the harshest tape in this catalogue and a fine cover.

ADNt13 ZONA INDUSTRIALE (Italy) - Neutro C 45 — L. 7.500.-
The edge of the music or noises? Listen to it and send us your answer!

ADNt14 RICCARDO SINIGAGLIA (Italy) - Watertube ringspiel C 30 — L. 7.000.-
Very different from other ADN tapes, it contains ambient music for a quiet listening played by a young Italian keyboardist, with conservatory experience, who played also with Aktuala, old Italian progressive group, in the seventies.

ADNt15 DOXA SINISTRA (Holland) - Conveyer belt C 45 — L. 7.500.-
No dance music, no noise, no pop songs; a blend of interesting and tasteful new "industrial" wave from this Dutch group.

ADNt16 LA 1919 Spontaneo (Italy) - L'enorme tragedia C 30 — L. 7.000.-
A young duo from Milan playing guitars and keyboards gives a short essay of its skill with conscious improvised music in this "Spontaneo" version.

ADNt17 AMOK (Italy) - Warm leeches dance C 60 — L. 8.000.-
Enrico Piva (i.e. Amok) found many of the sounds that compose this tape in a Scandinavian journey and put them together with minimalist taste.

ADNt18 FIORI CAROMES (Italy) - Solo ed esclusivamente C 40 — L. 7.000.-
A limited edition cassette (only 105 made) with a very personal guitar sound, the principal aim of this young player is to extract a new noisy music playing a normal string instrument, a guitar. Did he reach his purpose?

ADNt19 NEW SEVENTH MUSIC (UK) - In a dream C 90 — L. 8.500.-
Long tracks which represent one of the best faces of minimal wave, it's the first New 7th Music cassette published by another label, after some auto-produced tapes; a revelation.

OUT OF STANDARD!!:

ADNCC1 DEUTSCHLAND 1 - with Chazov, Cinema Verità, Didaktische Einheit, Non Toxique Lost, P16 D4, Schnitzler, S.B.O.T.H.I. C 40 — L. 7.500.-
The first compilation cassette for ADN label, really out of standard!!, with the most extreme music from Germany and an informative booklet.

Out soon:

ADNt20 CHAZEV (Germany)
ADNt21 VERDENSKANG (UK)
ADNCC2 FRANCE

A DULL NOTE RECORDS

DLLO01R DIE FORM & NULLA IPERREALE/TASADAY (Italy) - Aprirsi nel silenzio LP 84 — L. 12.000.-
1st vinyl work by this young Italian group, it's a step on if you listened to the cassettes, a more complete work with a special industrial/post industrial sound.

DLLO02R MAZE 1066/TASADAY/LXSS/TAC (Italy) - Ekhnatón LP 1984 — L. 12.000.-
A compilation album with four groups from Italy, a blend of tunes and sounds from new jazz to an Italian way of playing atomic music.

All prices include postage & packaging.

All I.M.O.s are payable to: ALBERTO CROSTA, Via Collotta 73, 20137 MILANO, ITALY.

ADN address is: P.za Sogrino 6/A, 20159 MILANO, ITALY.

KORM PLASTICS

KORM PLASTICS is a dutch cassette-label selling cassettes with mostly industrial music and noise. Sometimes we have also more 'normal' music (see kp 5).

kp 2 ARCHIVE No.1 (fanzine) ƒ 3,25
this is a special kind of fanzine, because it contains discographies only. In this first issue you'll find: the Nocturnal Emissions, Portion Control, Van Kaye + Ignit, Attrition, DDAA, Esplen-dor Geometrico, Konstruktivits, P16 D4 and the Legendary Pink Dots.
watch this: 14 pages (A5) and released may 1984

kp 3 see the other page, because this is our Katacombe Vol.3 release.

kp 4 FâLX çèrêbRi – Rite 64 (c60) ƒ 8,50
excellent tape from this Berlin band. The music is hard, electronic and noisy. But it is also very rhythmic, that being because tapeloops are used. Other instruments used are synth, a few vocals, tapes and afew metal percusion. The best result is when you play this tape on your headphones with maximum volume. The cover is in two colours.

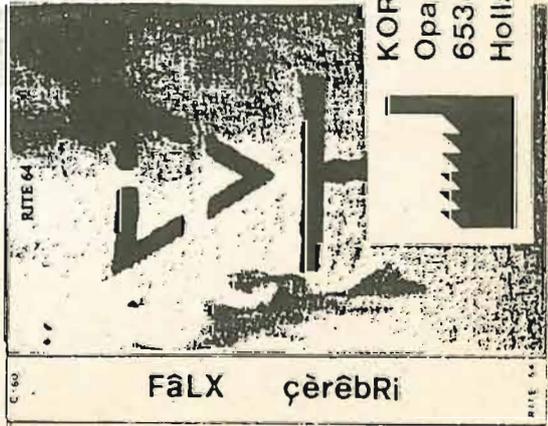
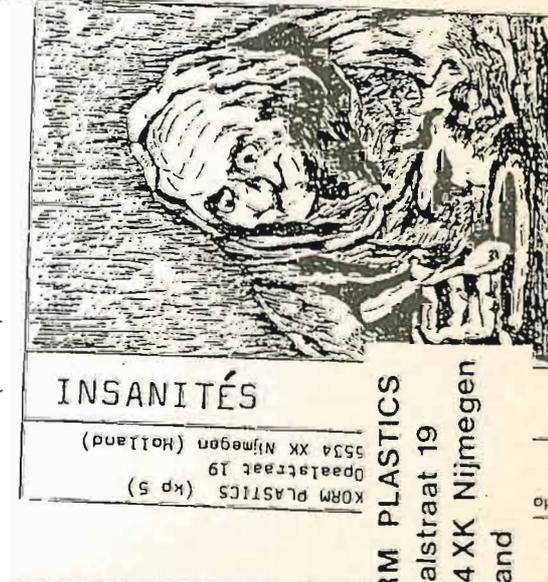
kp 5 ARCHIVE No.2 (fanzine)/Insanités (c46) ƒ 7,50
the second issue of Archive is all on Insane Music Contact from Belgium. It comes in a plastic bag with cassette with the following bands: Human Flesh, Pseudo Code, Bene Gesserit, Japanese Genius, Subject, I Scream, Cortex and M.A.L. Some of the tracks are originally released on very expensive Japanese compilation albums and some of the tracks are from deleted cassettes. Of Course with the kindly permission of Insane Music Contact.

kp 6 this is our fortcoming release, the first issue of a new serie called 6x10=60. It has 6 bands from 6 different countries and will be released on 6 different labels. (please see no connection to the beast).On the first issue will come: Throw Me Your Finger (Holland), FâLX çèrêbRi (Germany) and Asod Dvi (Norway). Together with it will be a 24 page booklet. Expect this one in April (hope), so keep contact.

postage: no postage for kp 2 (you can also send 4 IRC's) and the special offer.
1 tape: ƒ 2,50 / 2 tapes ƒ 3,00 / 3 tapes ƒ 4,00 / 4 tapes or more ƒ 4,50.

Postgiro 3450428 tnv Frans de Waard, or send I.M.O. or cash money at your own risk. All other currency accepted.

Exchange is also possible but write us in advance.
Questions and other information is welcome at our address. Please with 1 IRC.

TELEPHONE: 080 – 553142 (FRANS)

KATACOMBE 1/m4

KATACOMBE is a serie of 4 cassettes with the so-called hardcore electronics. 3 issues (volume 1,2 and 4) are international, volume 3 is a Holland special compiled by KORM PLASTICS. The tapes are all c90, except volume 3 being a c60. The covers are simple, so the prices can be kept low. The prices are: volume 1,2 and 4: ƒ 7,- each
volume 3 : ƒ 6,- each

Special Offer: all 4 volumes together for ƒ 30,- including post & package

the contents of each issue:

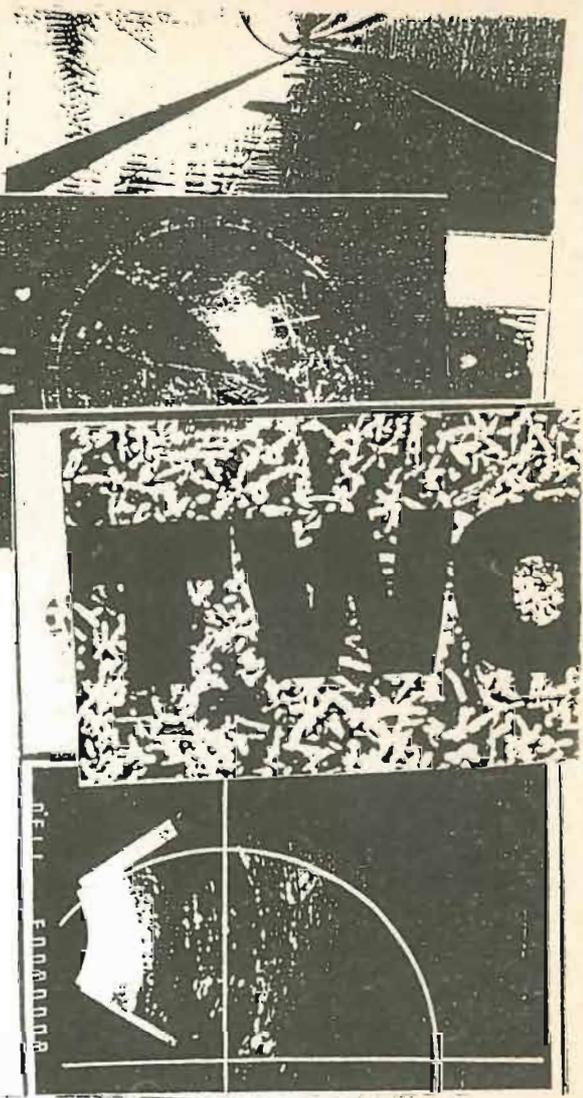
Volume 1: Der Akteur / T.A.S.S.II / Twokmi Kimali / Das Synthetisches Mischgewebe / Des[illegible]oriente Deton[illegible]ns KG / FâLX çèrêbRi / N[illegible] [illegible]oxique Lost / Hapunkt Fliegens[illegible]rumpf / Ko[illegible]tr[illegible]lierte Atmosphäre / H[illegible]lge[illegible] [illegible]astig / Mensch / R.G.W. / (these b[illegible]nds a[illegible]e al[illegible] f[illegible]om Germany) / Kommand[illegible] Ho[illegible]ger Mein[illegible] / Death Night / (th[illegible] t[illegible] [illegible]re [illegible]ance) / Grønvirke / Henrik Mxll & M.J. / (both from Danmark) / / /

SOLD OUT

Volume 2: Hapunkt Fliegenstrumpf / Tranquilizer And Electricity / Das Synthetisches Mischgewebe / FâLX çèrêbRi / (all from Germany) / Nisus Anal Furgler / Bande Berne Cremetoire/(both from Suisse) / Fem Diriö / Dr.Strangelove / Guerra Pagan / (all from Austria) / Neo Zelanda / Diseno Corbusier / Camino Al Desvan / Avant Dernière Pensées / (all from Spain) / The Haters / (from Canada) / Vous / Asod Dvi / (both from Norway) / Perimeter / (Australia) / Metalic Fuck / No Unauthorized (both from France) / Comando Bruno (the cover says Italy, but it should be Spain) / / /

Volume 3: Throw Me Your Finger / Het Zweet / MTVS / Arthur Berkhoff / Zombies Under Stress / Disturbed Life / Kapotte Muziek / Drive / Friends In Low Places / De Fabriek / Y Create / (all from Holland) / / /

Volume 4: Kon-Rat / Naufragio / Louis Pasteur / C.T.G. / Die Todschicke Wut / Der 7. Versuch / Olfakts / Das Synthetisches Mischgewebe / Eligio's Hallucinogenetic Plans / FâLX çèrêbRi / (all from Germany) / Bande Berne Crematoire (from Suisse) / Gai Saber / (from Austria) / TODN / Torse + O.L.P. / Nox / L'Eponge Synthetique / (all from France) / Merzbow / (Japan) / Enstruction / Smersh / S.G.Hagglund / (all from USA) / / /

All tapes are released by SCHREI RECORDZ, volume 3 made with KORM PLASTICS.
Copy-lincence for Holland KORM PLASTIC[illegible]
All on TOK-AD Cassettes.

2ND ☆ FLOOR TAPES

COMPILATIONS FROM ANY KIND OF HELL!!

0586 • 406142
livorno · italia

ADDED LIST WITH MORE THAN 800 TITLES!?!
2000 L.

2ndfloor:001 "THE TRUTH ABOUT ORANGE DISASTER" including:
Velvet U.,Unit.St.of America,Fugs,Stooges,P.Smith,Pere Ubu,
Hell&Voidoids,Television,Suicide,Birthday Party,Flesh Eaters,
Sonic Youth.

2ndfloor:002 "FABLES FROM CHICAGO" with:
Creative Construction Co.,Art Ens.of Chicago,Revolutionary
Ens.,Kalaparusha,L.Jenkins,A.Braxton,George Lewis.

2ndfloor:003 "CANTERBURY TALES volume 1" featuring:
Soft Machine,Caravan,D.Allen,Planet Gong,Whole World,R.Wyatt,
Hugh Hopper,Matching Mole.

2ndfloor:004 "CANTERBURY TALES volume 2" featuring:
Egg,Khan,Coxhill-Miller,Henry Cow,Slapp Happy,Hatfield & the
North,Gilgamesh,National Health,Art Bears,News from Babel.

2ndfloor:005 "REAZIONE A CATENA" contents:
Steve Reich,Alvin Curran,Battiato,Charlemagne Palestine,Mere-
dith Monk,David Berhman,R.Cacciapaglia,Soft Verdict.

2ndfloor:006 "A PILLOW FULL OF CLOUDS" with:
P.Floyd,Plan 9,The The,Red Krayola,the Syn,R.E.M.,Barrett,
Clay Allison,Choc.WB,J.Cope,Electric Prunes,Twink,Rain Para-
de,13th Floor Elevators,Soft Boys.

2ndfloor:007 "CURIOUS PHENOMENONS volume 1" By:
Bruce Ditmas,Leer-Rental,Residents,Ludus,S.P.K.,C.Cutler,
Blurt,Clock DVA,Lol Coxhill,David Ball,Fred Frith.

2ndfloor:008 "CURIOUS PHENOMENONS volume 2" By:
R.Teitelbaum,Tuxedomoon,Cab.Voltaire,Massacre,Test Dept,Fripp,
Coil,Jah Wobble,Henry Kaiser,E.Neubaten,Fred Frith.

2ndfloor:009 "BEATING RULE OF THE RUBBISH + UK & USA EXPL.+" with:
Siouxie,T.R.Band,P.I.L.,Fall,Ultravox,Wire,A.Ant,Vic Godard,
Damned,S.& the Dogs//Negative Trend,Nuns,Black Flag,Circle
Jerks,Bad Religion,T.S.O.L.,Flipper,Fear,Red Kross,Adolescents

2ndfloor:010 "KITCHEN SUMMIT" Including:
L.O.L.O.,L.Anderson,R.Ashley,Glenn Branca,Jill Kroesen,David
Rosenbloom,P.Oliveiros,Joel Chadabe,'blue'Gene Tyranny.

& many others out soon !!!

so, remenber :
2ND FLOOR

CRASH (zine) : nel n°9 FELLINI, HALF JAPANESE, THE TRIFFIDS, THE REPLACEMENTS, SIOUXSIE; disponibili anche i numeri arretrati, L.1500 a CRASH, Via XX Settembre 18
50067 Rignano sull'Arno (FI)

SEARCHLIGHT 37B New CAVENDISH STREET LONDON WIM 8JR per un anno 12 sterline

RECOMMENDED RECORDS
387 WANDSWORTH ROAD
LONDON SW82JL
Chi ha amato e ama gruppi come Henry Cow, Magma, Art Zoyd, Faust, Etron Fou e tanti altri troverà vinile per le sue orecchie: uno dei cataloghi più interessanti di tutta la scena veramente alternativa inglese. Scrivere a WOT, P.O. BOX 396 Hackney, London, E84PL. (catalogo vasto di cassette, singoli e LP; i prezzi son abbastanza alti).

COMMERCIAL REVOLT P. O. BOX368 Wolverton Milton Keynes Catalogo vasto prezzi più accettabili

FRONT DE L'EST 6 Rue Stendhal 8000 Amiens. catalogo di distribuzione di etichette indipendenti inglesi americane tedesche belghe e via dicendo; i prezzi insomma.

ROAD TO RUIN (zine): richiedere a : Via Roma 44, 64037 Cermignano (TE)

AMEN (sono arrivati al N.4): lire 2000 oppure 5000 con cassetta; richiedere a ANGELA VALCAVI, via Rismondo 117, 20153 MILANO.

SALT PEANUTS 081085.HR.18.30.

L'industria discografica si é gettata con impegno nell'opera di riciclaggio di sonorità del passato, ma perché accontentarsi di copie slavate quando si possono ottenere <u>gli originali</u>? Anime di musicisti trapassati sicuramente si rivoltano nella tomba, cercando un varco per ritornare fra noi...L'ultima produzione TRAX "1085 NEOIST GHOSTS" é appunto una raccolta di voci dall'aldilà, nastri ricevuti da ogni parte del mondo contenenti messaggi misteriosi registrati in circostanze del tutto particolari...Da New York ci é pervenuta la cassetta più enigmatica, firmata da una non meglio identificata Fratellanza Psichedelica: il titolo é "Dead Aids", e porta la data del 13 Luglio 1985... Un detective americano, tale Alix Crow, é venuto a farmi visita. Stava indagando sulla sparizione di un giovane collezionista di rare incisioni musicali, in qualche modo collegata alla Psychedelic Brotherhood...

TRAX1085 NEOIST GHOSTS - C30 + Smile/Snarl Magazine + 6 Ghostcards & assorted graphics - Lit.8000.

VITTORE BARONI · VIA RAFFAELLI 2 · 55042 FORTE DEI MARMI · ITALY .